Periodico indipendente di Palagano e dintorni

la Luna nuova

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Maggio 2019 • Anno XXII • Numero 55

Boccassuolo, 5 maggio 2019
62 centimetri di neve

Terza pagina • Fatti e misfatti • Comune • Scuola • Volontariato • Speciale Liceo di Palagano • Il dubbio • Alto voltaggio • Associazione la LUNA • Lettere al direttore • Val Dragone • Scrivi alla LUNA • Riflessioni

Sommario

3	Terza pagina	**Liceo di Palagano. Missione (quasi) fallita**
4	Fatti & Misfatti	**Notizie da Palagano e dintorni** 18 marzo 1944 • Un originale progetto artistico • Niente sarà dimenticato. E nessuno. • Ciao "zio" • Diverse adolescenze • "Miss Italia" Modena Fiera 2019 • Spazio offerto all'Amministrazione comunale di Palagano
12	Scuola	**Scuola primaria** Ilproblema della plastica. Il futuro di noi bambini è in pericolo. **Liceo di Palagano** Progetto "cittadinando". Diventare cittadini studiando. "A mafia nun si sconfigge cu u silenziu" • Lettera a Giuseppe Puglisi • Padova 2019 • Lettera a Rita Atria
20	Volontariato	**Associazione S.C.I.L.L.A.** **Polisportiva Boccassuolo** **La Salgada**
23	Speciale	**Liceo di Palagano**
43	Il dubbio	**Yemen, una tragedia nascosta**
44	ALTO voltaggio	**I Collectin' Sparks, parte seconda.** **L'atterraggio in Nessun Dove**
48	la LUNA	**Sezione CINEMA** Please refresh page to see this content **Rinnovo sottoscrizione 2019**
50	Lettere al direttore	**Ma anche NO**
52	Val Dragone	***Via Crucis* vivente di Frassinoro**
57	Lettere	**Scrivi alla LUNA**
60	Ultima	**Riflessioni**

la Luna *nuova*

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna.** Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 55 - Anno XXII - Maggio 2019. *Fondato come **"la Luna nel Pozzo"** (13 numeri dal 1993 al 1996)*

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione: Davide Bettuzzi, Francesco Dignatici, Daniele Fratti, Martina Galvani, Milena Linari, Gabriele Monti.

Hanno collaborato: Nico Bettuzzi, Fabio Braglia, Giovanni Braglia, Rosemary Casolari, Alessio Iezzi, Laura Lami, Roberto Tincami, studenti del Liceo Formiggini sede di Palagano e della scuola primaria di Monchio.

Chiuso in redazione il **08/05/2019 -** Stampato in proprio - Tiratura: **350** copie

la Luna *nuova* viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'Associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata direttamente ai soci autorizzati:

Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Ricchi Bruno: assicurazioni - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

IL CONTO CORRENTE BANCARIO NON È PIÙ ATTIVO

Info: **abbonamenti@luna-nuova.it - www.luna-nuova.it**

LICEO DI PALAGANO

MISSIONE (QUASI) FALLITA

STUDENTI ISCRITTI ALL'ANNO SCOLASTICO 2019-2020

5 da Palagano

3 da Lama Mocogno

1 da Montefiorino

1 da Pavullo

Dal 7 al 31 gennaio i ragazzi di terza media e i loro genitori hanno dovuto affrontare la complessa scelta della scuola secondaria di secondo grado. Una decisione molto importante per la crescita e la formazione dei ragazzi.

La presenza a Palagano di una sede distaccata del liceo Formiggini di Sassuolo ad indirizzo economico-sociale (unica scuola secondaria nel nostro territorio montano) ci ha sempre fatto pensare ad una grande e qualificata opportunità per i ragazzi e le famiglie.
Il nostro giornale da sempre ha sostenuto con convinzione la presenza di questa scuola, ora statale, così faticosamente ottenuta, tanto che in gennaio abbiamo pubblicato *on line*, con diffusione cartacea ai ragazzi della terza media dei comuni montani, un numero speciale sull'argomento, promettendo la pubblicazione stampata in occasione del successivo numero de la LUNA *nuova*. Manteniamo la promessa a pagina 23.

La prima classe del liceo ci sarà, ma, evidentemente, la scelta che ha fatto la maggioranza dei ragazzi e delle famiglie va in un'altra direzione. Non vogliamo e non sappiamo commentare. Resta incredulità e la sensazione del fallimento di un progetto educativo, forse non compreso.

75 ANNI FA LA STRAGE NAZIFASCISTA A SAVONIERO, SUSANO, COSTRIGNANO E MONCHIO

Roberto Tincani

Anche quest'anno in occasione delle celebrazioni del 18 marzo, i nostri paesi sono stati teatro di episodi pregnanti e pieni di significato; a partire dalla coinvolgente *Via Crucis*, che ormai tradizionalmente ogni anno dà il via alle celebrazioni con un momento molto forte. A Costrignano, grazie alla collaborazione di molti parrocchiani, si è vissuta una celebrazione "forte", salendo di notte dalla Cooperativa fino alla chiesa, alla luce delle fiaccole. Il ricordo delle vittime si è così potentemente mescolato alla commemorazione religiosa della *Passio Christi.*

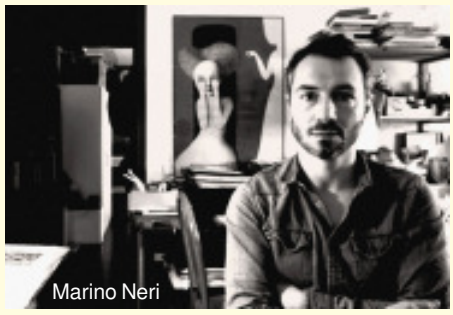
Il sabato mattina ha segnato un culmine, convogliando un gran numero di persone, associazioni, studenti a Susano, per la celebrazione del termine dei lavori alla Buca.

Ci sono promesse che non si possono mantenere, altre che si prova ad onorare senza riuscirci.

La Buca di Susano appartiene di buon diritto a quelle promesse che non senza difficoltà si riescono a realizzare.

In questi anni, coinvolgendo un mare di soggetti, grazie all'instancabile azione del sindaco Braglia, il primo pezzo del complicato puzzle della Buca è andato a posto.

UN ORIGINALE PROGETTO ARTISTICO


Marino Neri

Con la collaborazione preziosa ed indispensabile del gruppo *System Ceramiche* e del suo titolare Franco Stefani, che ha preso a cuore le sorti della Buca, Andrea Casoni e il disegnatore Marino Neri hanno progettato una pavimentazione che servirà a decorare il piazzale davanti alla Buca e che unirà la struttura attuale al futuro centro didattico che sorgerà davanti all'edificio, spostato a Sud.

Una delle immagini disegnate da Marino Neri e realizzate da Andrea Casoni è tutt'ora esposta davanti all'edificio principale. Alla fine 8 lastre da 1,60 per 3,20 metri ognuna, segneranno il piazzale esterno con i disegni evocati dai fatti del 18 marzo 1944. Sarà una soluzione estremamente originale che renderà la Buca un luogo unico anche da un punto di vista architettonico ed estetico.

Marino Neri è un fumettista modenese che ha alle spalle anni di produzioni grafiche e tre *Graphic novel* (romanzi a fumetti) tradotti in diverse lingue (www.marinoneri.com).

Andrea Casoni, palaganese di origine, da anni si impegna in realizzazioni artistiche di alto livello, con la sua capacità di far convergere sulle iniziative che progetta le migliori risorse artistiche, produttive e stilistiche della provincia e non solo.

Alla presenza delle autorità dell'ambasciata tedesca e dei funzionari del Ministero dei Beni Culturali, possiamo dire che la Buca è tornata in piedi. Riempirla di vita sarà il prossimo impegnativo passo.
Il modello ce lo hanno consegnato i ragazzi della scuola primaria di Monchio: hanno ricevuto una fiaccola da alcuni superstiti della strage e con questa hanno acceso nuove luci negli spazi restituiti alla comunità.
Ci sono stati tanti ospiti graditissimi, nuovi e vecchi amici di Palagano: il neo procuratore Generale d'Italia Marco De Paolis, la Soprintendenza di Bologna tramite il dott. Bonassisa, il generale Sperotto e il colonnello Ghiretti, comandante delle Forze Operative Nord e della regione Emilia Romagna , il senatore Matteo Richetti, la consigliera regionale Luciana Serri, il prefetto Paba. Tra i tanti preme forse ricordare Marina Orlandi, vedova del professor Marco Biagi, ucciso dalle Brigate Rosse il 19 marzo 2002. Proprio la singolare coincidenza di date e la percezione di una violenza cieca che colpisce senza porsi nessuna domanda sulle conseguenze, ha fatto conoscere a Marina Orlandi, bolognese, la vicenda della strage.
Grazie al lavoro di Umberto Bernardi, figlio di un'orfana del 18 marzo, e all'ausilio indispensabile di Paola Reggiani Gelmini revisore uno e direttore l'altra della Fondazione Marco Biagi, Marina si è battuta perché i due momenti celebrativi, pur così distanti tra loro, per modalità e tempi, fossero uniti almeno in una condivisione di intenti nel nome della pace e della concordia.
Fallita la possibilità che il Presidente della Repubblica Mattarella presenziasse a Susano, dati i brevi tempi di permanenza a Modena, tutti si sono adoperati perché il Presidente almeno ricevesse in forma privata i familiari delle vittime presso la fondazione Biagi, cosa puntualmente avvenuta proprio lunedì 18 marzo.
Nuovi amici vengono dunque su questi monti dopo tanti anni in cui siamo stati lasciati pressoché soli, ma come sempre i momenti più importanti per le nostre comunità sono quelli che riusciamo a crearci da soli, coinvolgendo le persone, allargando i momenti condivisivi e chiedendo ed accettando da ognuno ciò che può dare. È questo, secondo me, il senso profondo di una celebrazione che, riguardando fatti avvenuti 75 anni fa, sarebbe altrimenti solo il suono vuoto di un bronzo che risuona.
Un momento ancor più importante è stato quello che domenica 17 ha visto a Monchio una moltitudine di persone inaugurare un nuovo spazio dedicato al ricordo di quei fatti. Sotto alla "Piazza" è stato infatti recuperato il prato dove furono falciate circa 70 persone di Monchio, Susano e Costrignano.

Modena, 18 marzo 2019.
Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra i parenti delle vittime della strage nazifascista di Savoniero, Susano, Costrignano e Monchio.

Possiamo dire che la Buca è tornata in piedi. Riempirla di vita sarà il prossimo impegnativo passo.

Ii volontari, guidati dal gruppo Alpini di Palagano, hanno estirpato, potato, seminato, sistemato un luogo che è stato ribattezzato "Il campo della Neve Rossa", perché tale apparve ai superstiti che la sera del 18 rientrarono a Monchio a piedi, provenienti dal sequestro in Savoniero e videro, appunto, una specie di campo bianco ricoperto da fiori rossi…
Le insegnanti della scuola elementare non hanno solo animato la celebrazione e guidato i ragazzi, ma hanno trovato risorse e professionalità per realizzare un "albero della vita" in metallo che affianchi con i simboli umani quella quercia che svetta lì a fianco e le cui radici bevvero allora il sangue dei nostri compaesani.
Sono sempre di più quindi i luoghi che dovrebbero farci ricordare quei giorni. Solo a Monchio, oltre al parco Santa Giulia, il Parco dei caduti, il monumento in piazza, il Cristo della Fratellanza e la fontana del Parco (che ha urgente bisogno di un intervento conservativo) ci dovrebbero far fermare a riflettere,

anche solo per qualche istante.
Quei monumenti sono stati affidati alla nostra cura, ma soprattutto al nostro buonsenso, alla nostra capacità di ricordare, di riflettere e di "sentire" le sofferenze altrui come nostre, allora come ora. A Palagano, come in ogni altra parte del mondo.
Ognuno porti a casa quel che vuole da ogni 18 marzo: quelle celebrazioni sono come messaggi in una bottiglia, o meglio, attaccati ai palloncini che ogni anno liberiamo nei cieli della nostra valle, messaggi dal passato per il presente, ma soprattutto per il futuro.

NENTE SARÀ DIMENTICATO. E NESSUNO.

Roberto Tincani

Ogni anno abbiamo la sorpresa di avere nuovi amici che scoprono o si interessano ai tragici fatti del 18 marzo.
Qualche anno fa, Michael Quelle, un distinto signore dei dintorni di Amburgo, era in visita formativa a Reggio Emilia. Appartenendo ad una storica associazione che si batte contro il neo nazismo in Germania e venuto a conoscenza del processo relativo alle stragi della divisione Goering, si procurò presso l'Istoreco una copia della sentenza di primo grado.
Scoprì così che uno degli autori, Alfred Luhman, ex caporale con funzioni di comando, abitava a pochi chilometri da casa sua, senza che nessuno in zona sapesse nulla dei suoi trascorsi di criminale di guerra. Iniziò così un percorso che portò Armando Tincani, orfano della strage, a tenere tre conferenze nel Nord della Germania nel 2014 e ad arrivare fino alla soglia della casa di Luhman, con un'iniziativa finanziata e sostenuta dalla Fondazione Rosa Luxemburg (rosalux.de). Quest'anno, quattro membri della stessa fondazione hanno restituito la visita: Uta Kretzler, Michael Quelle, Silvia Steffens e Oliver Kogge.
Chiedendo rispettosamente prima di poter partecipare, hanno aderito a tutte le iniziative della tre giorni di quest'anno, lasciando un mazzo di fiori sia alla Buca di Susano che al Campo della Neve Rossa: garofani e fiori bianchi con la scritta in tedesco : "Niente sarà dimenticato. E nessuno", frase che ben si accorda al nostro desiderio che le vittime e i loro nomi siano sempre al centro delle celebrazioni.

Il risultato della tre giorni a Palagano è stato entusiasmante, di seguito un **estratto dell'articolo pubblicato sul loro giornale e che ci hanno inviato.**

Nel 1944, i soldati della divisione di élite della Wehrmacht "Hermann Going" compirono un massacro in Appennino, lontano dal fronte. Il 18 marzo uccisero senza pietà nei villaggi di Monchio, Savoniero, Costrignano e Susano 136 persone: bambini, donne, uomini. Uno degli autori era Alfred Lühmann. Lui è stato condannato a vita in un processo a 3 istanze in Italia. Nell'ultimo Anno (2018) è morto a Ohrensen vicino a Harsefeld - irragionevole e incorreggibile. Ben curato in Germania e mai molestato dalla magistratura tedesca. […] Venerdì mattina abbiamo visitato il piccolo ma impressionante museo della Resistenza di Montefiorino. In quali condizioni e disagi le donne e gli uomini resistettero come e quando poterono alla Wermacht! Freddo, fame, cattivo equipaggiamento... ti senti ancora rabbrividire quando esci dalle mura oscure e di nuovo entri nella luce del sole. […]
Abbiamo preso parte poi alla Via Crucis della parrocchia di Costrignano. Le stazioni del percorso servivano anche alla lettura dei nomi delle vittime dei massacri. Siamo andati con le candele alla fine della lunga fila di persone e

abbiamo continuato a vedere visi commoventi e in lutto. Anche ora, quando scrivo, vengono di nuovo le lacrime. Questi momenti scuotono e fanno persino tremare. Sabato mattina è stato inaugurato un piccolo edificio chiamato "la Buca" per servire al ricordo soprattutto delle donne sofferenti. Varie istituzioni italiane hanno dato il loro contributo oltre a molte risorse della Repubblica Federale di Germania. Ad ogni modo, alla fine tutto è alle volte questione di euro, ma per una volta sono per uno scopo davvero importante. Numerosi funzionari erano lì, molti parenti e molti, molti scolari che hanno contribuito in particolare alla celebrazione. Dopo che abbiamo lasciato i fiori dell'associazione, la gente ci ha ringraziato e di nuovo è stato un momento straziante. […]

Successivamente abbiamo assistito alla commemorazione delle persone, dei giovani e dei bambini della scuola elementare nel villaggio di Monchio, sul "Campo della neve rossa" (Dem Feld des roten Schnees), dove gli uomini del paese erano stati assassinati. I bambini avevano dipinto immagini e letto i testi su come desideravano che il mondo fosse, cantando la canzone per il 18 marzo. È stato realizzato un meraviglioso "Albero della Vita", in metallo dove gli alunni hanno appeso una piccola fiamma per ricordare ognuna delle vittime. Tutti hanno contribuito in misura diversa: alpini e reduci che hanno pulito e attrezzato il campo, genitori e insegnanti che hanno procurato materiali e disponibilità. È sembrato che l'intero paese e i villaggi vicini si fossero mobilitati. È stato tutto molto molto bello.

Più tardi abbiamo rincontrato Armando che ci ha descritto quel giorno proprio a casa sua: 75 anni fa faceva freddo, c'era neve. Armando ci mostra la collina su cui il soldato tedesco della Wehrmacht ha sparato a suo padre e suo zio, eppure i suoi occhi saggi e i suoi modi premurosi ci mostrano benvenuto e amicizia. […]

Forse non tutti possono aver apprezzato la presenza di tedeschi su quei luoghi, ma quello spirito di benvenuto ed amicizia era lo stesso che ha animato i nostri intenti.

Come in molti altri momenti del nostro viaggio, anche lì siamo rimasti colpiti e cercheremo di tornare di nuovo qui per conoscere meglio tutte queste persone interessanti.

E inoltre, abbiamo scoperto quanto un pranzo domenicale in Italia possa durare a lungo, con scambi, risate, dibattiti politici e molto vino!

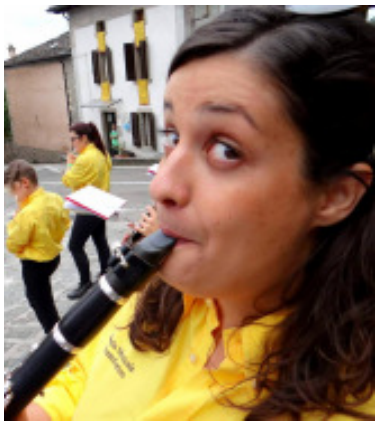
La conclusione per noi è che la lotta contro il fascismo e il populismo di destra non ha limiti. Senza dimenticare il passato, non solo ricordando, ma imparando dalla storia e dalle azioni, questo è il credo che abbiamo ascolato a Palagano ed è anche il nostro...

Come sulla fascia delle nostre ghirlande di fiori diciamo "Niente sarà dimenticato. E nessuno" (Nichts ist vergessen und niemand).

"È un bene che abbiamo fatto questo viaggio, rappresentando i molti che in Germania non dimenticano e i molti che non sono stati dimenticati, ma che portano avanti una comunione di intenti internazionale per la lotta contro la violazione dei diritti, sempre. È importante.

CIAO "ZIO"

L'11 febbraio è improvvisamente deceduto Ezio Cappelletti, per tutti il "maestro Ezio", lo "zio". Impossibile non conoscerlo a Montefiorino. Impossibile non sapere che gran parte della sua vita è stata legata alla Banda musicale, impossibile non tributargli grandi meriti, soprattutto per avere trasmesso la passione per la musica a tanti giovani, ma anche per avere contribuito a risollevare le sorti della banda nei momenti più cupi. Generoso ed entusiasta, era il primo a fare sul serio quando si trattava di suonare e sfilare, ma anche a ridere e stare allo scherzo. Era lo "zio" di tutti e nella storia della banda di Montefiorino in pochi hanno saputo fare la differenza come lui.



A Palagano lo abbiamo conosciuto in occasione del "Concerto di Natale", quando le bande musicali dei due Comuni hanno suonato assieme offrendo un concerto di qualità, a cui non eravamo abituati, e che ci auguriamo sia l'inizio di un cammino comune di collaborazione, condivisione e unione tra tutti noi abitanti della montagna. Ora la bacchetta è passata nelle mani della clarinettista Elena Grisanti, alla quale auguriamo buon lavoro e grandi soddisfazioni. *(db)*

DIVERSE ADOLESCENZE

PERCORSI DI CRESCITA TRA SCUOLE, FAMIGLIE E TERRITORIO

Laura Lami

Sabato 23 febbraio 2019, presso il Teatro comunale di Palagano, si è tenuto un incontro aperto alla comunità e rivolto alle famiglie, agli insegnanti e agli educatori, promosso dal "Tavolo adolescenza", attivo sul territorio montano, finalizzato ad introdurre ai fattori di rischio e di protezione in adolescenza e ad illustrare il lavoro di promozione del benessere, prevenzione e intervento nelle situazioni di rischio.

L'evento, fortemente voluto dal sindaco Fabio Braglia, si inserisce nell'ambito di un percorso più ampio orientato ad ampliare le possibilità di dialogo e confronto su alcune tematiche connesse alla crescita e alle competenze di sviluppo che ragazzi e adulti si trovano ad affrontare insieme.

Decisivo risulta il contributo delle famiglie, chiamate a condividere il patto.

Nel corso della mattinata sono intervenuti i referenti dei diversi settori e servizi che operano in sinergia e che hanno presentato le peculiarità del loro ruolo e le modalità di accesso per gli utenti: Silvia Bertoncelli (Servizio Politiche per la Famiglia Infanzia e Adolescenza – Unione dei Comuni del Distretto Ceramico), Giorgia Pifferi (Psicologa Servizio dipendenze patologiche Azienda USL Sassuolo), Cristina Bertoli (Psicologa Spazio Giovani Azienda USL Sassuolo), Natalia Tomei (Psicologa Centro Adolescenza Azienda USL Sassuolo), Patrizia Montanari (Servizio Politiche per la Famiglia Infanzia e Adolescenza –Settore Politiche Sociali – Sassuolo), Giorgia Silvestri (Educativa di Strada), Nicola Puccinelli (Capitano della Compagnia di Pavullo n/F), Laura Gaspari (Servizio Sociale territoriale), Cristina Giannini e Alessandra Galvani (rispettivamente Referente e Vicepreside dell'Istituto Comprensivo Kennedy), la scrivente Laura Lami (Referente del Liceo Formiggini sede distaccata di Palagano, anche in rappresentanza della Dirigente Scolastica Rita Turrini).

La panoramica della molteplicità degli strumenti a disposizione dell'intera collettività è risultata chiara ed esaustiva ed è stata in grado di stimolare in ciascuno dei presenti una suggestione personale, raccogliendo l'invito espresso in tal senso dalla dott.ssa Pifferi.

Anzitutto, riprendendo le parole usate da Silvia Bertoncelli nel suo intervento

di apertura, è stata un'importante occasione per iniziare ad "incrociare gli sguardi" da parte di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella "comunità educante", nella consapevolezza che, ogniqualvolta si ravvisino gli estremi di una potenziale situazione di rischio, l'importante è cominciare ad aprire una porta (scuola, Servizio Sociale Territoriale, Spazio Giovani, Centro Adolescenza, Carabinieri); potrebbe non essere quella più idonea al caso di specie, ma attraverso essa è possibile essere indirizzati verso il servizio che meglio può farsi carico del problema emerso, essendo tutti gli operatori in rete tra di loro.

Ogniqualvolta si ravvisino gli estremi di una potenziale situazione di rischio l'importante è cominciare ad aprire una porta

Un secondo spunto di riflessione è stato suggerito dalla "complessità positiva" dell'adolescenza, che rappresenta l'interlocutore quotidiano per chi, come me, ha la fortuna di svolgere la funzione docente: la nostra posizione, a mio parere privilegiata, ci consente di entrare in contatto con i bisogni e le istanze in continua evoluzione dei ragazzi e di apprezzarne con stupore le capacità creative e la curiosità innata, sollecitandoci al tempo stesso a rimodulare i canali comunicativi e le metodologie didattiche. Decisivo a tal fine risulta il contributo delle famiglie, chiamate a condividere il patto educativo di corresponsabilità con la scuola nel rispetto reciproco dei rispettivi ruoli, come efficacemente sottolineato da Cristina Giannini.

Il riconoscimento condiviso delle diverse sfumature dell'adolescenza di oggi ha infine lasciato emergere un'ulteriore consapevolezza: la necessità di lavorare congiuntamente per l'acquisizione delle *life skills* da parte dei ragazzi, affinché imparino ad as-sumere decisioni e a risolvere i problemi della vita quotidiana, a gestire i conflitti, ad affrontare gli imprevisti reagendo positivamente alle frustrazioni e all'ansia. L'intero percorso scolastico ed in particolare il profilo educativo, culturale e professionale del liceo mirano a far maturare e consolidare le competenze critiche ed argomentative per cogliere la complessità e la specificità dei processi formativi e per consentire scelte consapevoli e non imposte dalla pressione sociale del gruppo o da qualsiasi forma di dipendenza, al fine di proseguire nella realizzazione dei propri obiettivi senza cedere alla trasgressione delle norme o a comportamenti devianti.

L'itinerario tematico delineato durante l'incontro si intreccia con altre azioni che si stanno sviluppando sul territorio montano. La finalità di implementare competenze e risorse non solo strettamente didattiche ma di vita e di porre in essere strumenti di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica è stata realizzata attraverso l'attivazione del Progetto provinciale "Diritto al Futuro" (tre gruppi educativi pomeridiani presso Palagano, Montefiorino e Frassinoro frequentanti la scuola secondaria di primo grado e il biennio della succursale del Formiggini a Palagano) ideato da un gruppo di lavoro composto da referenti delle scuole, del terzo settore, dei servizi istruzione, sociale e politiche giovanili, in un'ottica di promozione del benessere.

Sono previsti altresì laboratori di approfondimento dedicati a insegnanti e famiglie sul tema della promozione del benessere e della prevenzione in adolescenza, per tenere aperto il canale comunicativo di dialogo.

"MISS ITALIA " MODENA FIERA 2019

Gaia Ferrari, 19 anni, di Susano, è "Miss Fiera di Modena 2019".

L'evento, tappa di "Miss Italia", è avvenuto la sera del primo maggio in occasione della Fiera di Modena.

Gaia si è aggiudicata il primo posto confrontandosi con altre 31 ragazze. Seconda classificata Martina Marti Zanasi di Vignola e al terzo posto Cristina Fiorello di Castelmaggiore (CR).

SPAZIO OFFERTO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO

Fabio Braglia
Sindaco di Palagano

Cara redazione de la LUNA nuova,
rispondo alle vostre richieste sperando di potervi dare dati ed informazioni esaustive che possano evidenziare come nonostante questi periodi così incerti il nostro Comune stia portando a casa risultati importanti.

• BILANCIO

Primo risultato fra tutti è l'approvazione di un bilancio di previsione in cui siamo riusciti ad inserire investimenti importanti su tutte le scuole, su strade e piazze, servizi sociali e personale. Abbiamo anche approvato il consuntivo 2018 che ha portato un grande risultato frutto del lavoro minuzioso di diversi anni che ci ha permesso non solo di colmare i buchi del passato e tutti gli strascichi che si erano portati dietro ma anche di creare uno strumento snello e ben articolato che ci permette oggi di non ricorrere più ad anticipazione di cassa e di diminuire i tempi di pagamento verso fornitori e liberare risorse sulla parte investimenti.

• "LA BUCA" DI SUSANO

Quest'anno abbiamo chiuso ed inaugurato il primo stralcio della Buca di Susano, ricostruita e rinnovata con risorse della Repubblica Federale di Germania pari a 250.000 euro sul *Fondo della Memoria* gestito dall'ufficio cultura dell'Ambasciata Federale di Germania a Roma e da un contributo del Ministero dei beni culturali per 100.000 euro gestiti dall'ufficio regionale del Mibac e dalla Soprintendenza ai beni culturali.
Il Comune di Palagano ha gestito e coordinato il reperimento risorse, la progettazione preliminare e poi esecutiva e la gestione dei lavori in stretto contatto con Roma, ma non ha speso un euro di risorse proprie.

• METANIZZAZIONE

A luglio chiuderemo i lavori del metanodotto di Monchio, vicenda molto travagliata perché si è dovuto aspettare la realizzazione del ponte, poi il progettista che seguiva i lavori è venuto a mancare, la ditta esecutiva ha avuto dei problemi e, per non farci mancare nulla, il fiume ha esondato portando via sul territorio di Montefiorino, dove ci dobbiamo collegare, parte della riva adiacente la strada.
Ora sul nostro lato abbiamo eseguito assieme alla Regione interventi di difesa spondale che ci permettono di ripartire con l'ultimo tratto aspettando, speriamo poco, che il comune di Montefiorino ci autorizzi a scavare per poterci collegare. Questo è il primo tratto che potrà collegare tutta la parte bassa di Monchio e la zona artigianale.
Abbiamo predisposto in gara provinciale la realizzazione del resto del metanodotto per tutto il centro abitato di Monchio e quello per il centro abitato di Costrignano. Chi si aggiudicherà la gara provinciale dovrà, nei primi anni, realizzare l'infrastruttura in queste due aree.

• DUE DOMANDE

Ora veniamo alle vostre domande.

1. Lavori e posa della fibra ottica che si stanno facendo in questo periodo. Si può sapere qualcosa sullo sviluppo e progetti della rete internet da noi?

La gara ministeriale per la realizzazione della banda ultra larga è stata vinta da *Open Fiber* che poi ha appaltato i lavori di posa e collegamento su tutti i territori. Per quanto riguarda il nostro territorio dobbiamo ringraziare la regione Emilia Romagna che su nostre ripetute richieste ha voluto dare precedenza ai territori montani ed ai nostri Comuni per realizzare l'infrastruttura, indispensabile per rendere competitive anche le nostre piccole medie imprese e per accorciare le distanze tra chi vive e lavora in montagna rispetto alla pianura ed i servizi che può offrire. I lavori da noi sono cominciati un anno e mezzo fa dove si è posata l'arteria principale ed a marzo di quest'anno sono partiti i lavori per arrivare su tutto il territorio comunale. La rete verrà distribuita con lavori di escavazioni per la parte interrata e di palificazione o utilizzo di pali esistenti per la parte aerea. Tutto il territorio verrà coperto ed entro la fine dell'anno, probabilmente anche qualche mese prima, saremo collegati. Spesso ho ricevuto domande da cittadini su come mai non è stato scavato dappertutto, domanda legittima, ad ognuno di loro ho risposto che il progetto prevede l'interramento solo dove non è possibile andare per via aerea (quindi centri abitati e strade principali). Vi allego il documento di *Open Fiber* che specifica gli interventi previsti nel nostro Comune, di cui la maggior parte già eseguiti, con le relative lunghezze e descrizione delle tipologie di interventi, materiali suddivisi per vie e tipologie sperando di fare cosa gradita *(il documento è pubblicato su www.luna-nuova.it nella sezione "Luna-nuova - Documenti".*

2. Abbiamo avuto alcune "segnalazioni" (ma, in realtà, la questione è evidente e sotto gli occhi di tutti) riguardo a cani che girano per il paese senza padrone, guinzaglio o museruola. L'ultima, di alcuni giorni fa, un Pitbull libero nella zona del parco comunale. A questo si aggiunge l'abitudine di persone che parcheggiano le auto dove non si deve (spesso quando a poca distanza si può parcheggiare regolarmente). Questi argomenti suggeriscono una riflessione e chiarimenti riguardo alla questione della presenza e attività della polizia municipale nel nostro Comune (oltre che allo scarso senso civico di alcuni cittadini...). Puoi dirci qualcosa al riguardo?

Rispondo a questa domanda sperando di non urtare nessuna sensibilità nè verso gli animali, nè verso gli uomini (sempre se esiste ancora qualcuno che ne abbia, ironicamente parlando... ma non troppo). Partendo dal presupposto che se alla base ci fosse il rispetto degli altri non avremmo bisogno spesso di porci certe domande e nemmeno di investire risorse per pulire, riparare danni e meravigliarsi tanto. È stata organizzata una giornata ecologica di pulizia generale a livello intercomunale capitanata dall'associazione *la Voce* di Polinago con la collaborazione dei Comuni, ed il nostro è stato quello con la più scarsa partecipazione. Sicuramente quella domenica c'erano altre iniziative concomitanti e molte persone avevano altri impegni ma ciò non toglie che chi non ha potuto fare qualcosa quel giorno non lo potesse fare dopo… Spesso si ha come l'impressione che si dia per scontato che tocchi sempre ad altri fare le cose e questi altri coincidano sempre con l'amministrazione pubblica o le associazioni di volontariato. L'amministrazione pubblica eroga i servizi e mette a disposizione le infrastrutture ma chi ne usufruisce dovrebbe farlo facendo finta di essere a casa propria, dove se ci si sporca poi bisogna pulirci e dove se si rompe qualcosa bisogna arrangiarsi ad aggiustarla o pagare qualcuno per farlo, perché nessuno da fuori verrà nè a pulire nè ad aggiustare. Tornando a noi, chi lascia liberi i propri cani senza occuparsene, come chi li porta al parco o in giro senza poi raccogliere i loro escrementi che rimangono dove giocano i bambini, oltre che ad essere esempio di maleducazione e mancanza di rispetto, compie reati sanzionabili. Così come chi, per evitare di fare un metro a piedi, per paura di avere un crampo improvviso o di non avere sott'occhio la propria autovettura, la parcheggia in mezzo alla strada o nei posti più improbabili creando disguidi al traffico ed alle persone. La soluzione? Vi dovrei rispondere che bisognerebbe rimandare quelle persone a scuola per crescere, maturare un po' ed imparare il rispetto. Posso però informarvi che abbiamo previsto diverse azioni per cercare di migliorare la situazione. Abbiamo approvato una convenzione con il canile intercomunale di Formigine, dove assieme agli altri 7 Comuni dell'Unione verranno portati i cani randagi. Questa convenzione prevede anche l'accalappiamento dei cani randagi segnalati nonché il recupero dei cani e gatti feriti e morti. Questo regolamenta anche le situazioni in cui i cani ritrovati abbiano un padrone, riscontrato tramite lettura microchip, che dovrà poi sostenere tutte le spese del caso. I cittadini dovranno fare segnalazione alle autorità che poi attiveranno il servizio. Ieri si è svolta l'ultima prova per il concorso della polizia municipale che prevede l'assunzione di due agenti destinati ai nostri tre Comuni, più una mobilità che si esaurirà alla metà di maggio per il passaggio di un altro agente. Tre persone che avranno sede operativa (stazione di polizia municipale Palagano) e che organizzeranno i servizi nei tre Comuni (Palagano, Montefiorino e Frassinoro) contiamo siano operativi già per l'estate. Questo, assieme alle stazioni Carabinieri, al sistema di videosorveglianza che verrà anche potenziato, contiamo serva per dare maggiore sicurezza ai cittadini e serva anche a renderli più consapevoli. Concludo solo dicendo che l'intervento più importante che possiamo fare è quello di fare ognuno di noi il proprio pezzettino, collaborando con le istituzioni ed interagendo con chi conosciamo e vediamo che si sta comportando in modo sbagliato. Se ci fosse la consapevolezza generale che la comunità intera condanna certi comportamenti credo verrebbero fatti con meno leggerezza.

IL PROBLEMA DELLA PLASTICA
IL FUTURO DI NOI BAMBINI È IN PERICOLO!

Alessandro, Anwar, Erika, Francesco, Gabriele, Janvir e Nicola

La plastica rovina l'oceano, l'ambiente e compromette la nostra salute.
La classe 4/5 di Monchio ha iniziato un percorso per approfondire il problema dell'inquinamento causato dalla plastica.
A scuola abbiamo visto filmati, documentari e analizzato articoli da quotidiani, riviste specializzate in salute e periodici d'informazione. Ora vogliamo condividerlo con voi per farvi capire l'urgenza di risolvere questo problema e convincervi che soprattutto i piccoli gesti possono fare la differenza.
Lo sapevate che il primo popolo a porsi il problema sulla raccolta dei rifiuti furono i Romani? Nonostante siano passati secoli, anzi millenni, siamo arrivati a questo punto! Dopo molto tempo di incuria, di non riciclo o di riciclo in maniera scorretta, la plastica è diventato un problema globale. È infatti compromesso l'equilibrio naturale dell'intero Pianeta.

Ognuno di noi deve essere custode della terra.

Molti animali muoiono a causa delle microplastiche, cioè frammenti piccolissimi di plastica che, come ben sapete, non è degradabile.
Lo sapevate che in Norvegia è stata trovata una balena spiaggiata con 30 sacchetti nello stomaco? E che nell'Oceano Pacifico ci sono i *Plastic Vortex* (agglomerati di rifiuti plastici che ricoprono l'oceano pari a 4 volte la superficie della Francia) e il *Great Pacific Garbage Patch*, un'isola ricoperta dalla plastica, sulla quale ci sono uccelli a rischio di estinzione a causa dell'ingestione di rifiuti plastici?! Le microplastiche vengono ingerite dagli animali marini, e non solo, e questo sta succedendo anche nei fiumi e nei mari italiani.
Il fiume più vicino a noi, il Secchia, è uno dei più inquinati in Italia e il lago di Como è il più inquinato del nostro Paese a causa delle microplastiche.
Le ricerche dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), hanno rivelato che la plastica è anche dentro di noi e provoca danni alla salute, in particolar modo a quella dei più giovani, perché causa danni a livello endocrino (cioè delle ghiandole), ormonale e neurologico. Tutto ciò è attribuibile all'ingestione di alimenti già contaminati (es. pesci con microplastiche) e all'utilizzo di plastiche monouso (bicchieri, piatti...).
Occorre più informazione per sensibilizzare le famiglie e ognuno di noi si deve fare portavoce.
Molte sono le iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica anche a livello mondiale, noi ne abbiamo viste alcune: alcuni birrifici artigianali della Florida producono un imballaggio naturale che a contatto con l'acqua diventa cibo per pesci o si dissolve nell'ambiente. A Viareggio durante il carnevale, *Greenpeace*, ha fatto sfilare un carro allegorico a forma di balena morente a causa della plastica ingerita, come realmente sta accadendo in diverse parti del mondo!
Un'altra iniziativa che abbiamo analizzato è quella della Coop, l'unica catena di casa nostra ad aver aderito alla campagna dell'Unione Europea per la riduzione della plastica vergine. Infatti nel 2022, con otto anni di anticipo sulla scaletta U.E., tutti i prodotti Coop

avranno imballaggi riciclabili e compostabili. Un uomo ha inventato piatti, bicchieri e vassoi realizzati con buccia di ananas per le mense; ad Amsterdam hanno aperto il primo supermercato *Plastic Free*. In Sicilia c'è la prima scuola italiana che ha abbandonato l'uso della plastica, eliminando i bicchieri di plastica e sostituendoli con quelli di carta, ha mandato una circolare alle famiglie invitandole a non usare bottigliette, piatti e bicchieri di plastica e gli studenti hanno ricevuto una borraccia in alluminio omaggiata da una ditta locale e stanno portando avanti un progetto ambientale.
Vi abbiamo riportato questi esempi per dimostrarvi che i piccoli gesti fanno la differenza!
Anche noi, qui a Monchio, stiamo mettendo in atto delle nostre iniziative: stiamo creando dei cestini per i rifiuti con bottiglie di plastica, con il prezioso aiuto dei nostri compagni più piccoli, li distribuiremo agli esercenti del nostro paese, li metteremo al parco e ne doneremo uno anche al comune di Palagano.
Stiamo ideando dei volantini di sensibilizzazione che distribuiremo in tutto il nostro comune e i nostri compagni di 1ª,2ª e 3ª stanno scrivendo una lettera che sarà inviata a tutte le famiglie residenti nel nostro comune.
Ognuno di noi deve essere custode della terra.
Diamoci da fare tutti assieme, quindi anche voi differenziate, informatevi e informate gli altri, acquistate prodotti senza plastica!
Grazie per l'attenzione.

Un ringraziamento particolare anche alla redazione di questo giornale che ci ha concesso questo spazio.

The Great Pacific Garbage Patch (Pacific trash vortex)

Enorme accumulo di spazzatura galleggiante (composto soprattutto da plastica) situato nell'Oceano Pacifico, approssimativamente fra il 135º e il 155º meridiano Ovest e fra il 35º e il 42º parallelo Nord. La sua estensione non è nota con precisione: le stime vanno da 700.000 km² fino a più di 10 milioni di km² (cioè da un'area più grande della Penisola Iberica a un'area più estesa della superficie degli Stati Uniti), ovvero tra lo 0,41% e il 5,6% dell'Oceano Pacifico. Nonostante le valutazioni ottenute indipendentemente dall'*Algalita Marine Research Foundation* e dalla Marina degli Stati Uniti stimino l'ammontare complessivo della sola plastica dell'area in un totale di 3 milioni di tonnellate, nell'area potrebbero essere contenuti fino a 100 milioni di tonnellate di detriti. L'accumulo si è formato a partire dagli anni '80, a causa dell'azione della corrente oceanica chiamata Vortice subtropicale del Nord Pacifico (*North Pacific Subtropical Gyre*), dotata di un particolare movimento a spirale in senso orario, che permette ai rifiuti galleggianti di aggregarsi fra di loro, formando un'enorme "nube" di spazzatura presente nei primi strati della superficie oceanica. Una chiazza di detriti galleggianti simile, con densità comparabili, è presente anche nell'Oceano Atlantico (è chiamata *North Atlantic garbage patch*).
Molti animali come tartarughe e uccelli muoiono a causa dell'inquinamento da plastica, soprattutto a causa della sua ingestione che può provocare occlusioni o perforamento dell'apparato digestivo. Gli effetti per l'ambiente non sono stati ancora studiati in maniera approfondita e appaiono di difficile valutazione data l'estensione del fenomeno e le scale temporali associate, ma sono probabilmente importanti. Si pensa soprattutto alle alte concentrazioni di PCB (policlorovifenili), molto tossici e probabilmente cancerogeni, che possono entrare nella catena alimentare, visto che i filamenti plastici sono scambiati per cibo da pesci, da molluschi, crostacei e uccelli e la concentrazione degli inquinanti organici presenti in questi frammenti entra ad ogni anello della catena alimentare, fino ad arrivare sulle nostre tavole.

23-28 OTTOBRE 2018
QUATTRO GIORNI
ALL'INSEGNA
DELLA LEGALITÀ

Capaci. Torretta "No-mafia"

PROGETTO CITTADINANDO

DIVENTARE CITTADINI STUDIANDO

"A mafia nun si sconfigge cu u silenziu"

Leonardo Casini,
Gaia Sassatelli, Elisa Tosi

Il progetto "Cittadinando", che ha visto come protagoniste alcune classi del liceo A.F. Formiggini di Sassuolo e della succursale di Palagano, ha compreso varie tappe, costituite dai luoghi che sono stati teatro di stragi mafiose. Il viaggio d'istruzione ha avuto inizio il 23 ottobre, con la partenza in treno, ma il primo incontro ha avuto luogo il giorno seguente a Palermo al centro *Padre Nostro,* nel quale, i ragazzi hanno visitato il museo dedicato al beato Padre Pino Puglisi e allestito nella sua abitazione.

La mafia è ancora forte ma grazie alle lotte contro di essa sta lentamente allentando la presa sulla popolazione locale e nazionale.

La seconda visita è stata in via d'Amelio e successivamente all'*Albero Falcone* in via Notarbartolo.
La terza visita si è svolta al *Memorial* "No-Mafia" nel cuore di Palermo.
Il secondo giorno la scolaresca si è recata a Capaci dove ha incontrato il volontario dell'associazione "Addiopizzo" Dario Riccobono e Antonio Vassallo, il fotografo che, immediatamente dopo l'esplosione che ha ucciso

Falcone, si è recato sul posto per documentare l'accaduto. L'ultimo incontro è avvenuto nella "Casa Memoria" dedicata a Peppino e Felicia Impastato, a Cinisi.
Il giorno 26 ottobre è stata visitata la *Caritas* Diocesana di Agrigento, dove i fondatori di "Mondoaltro" hanno esposto la loro attività di accoglienza e integrazione per offrire aiuto e opportunità ai migranti.
Il 27 ottobre, l'ultimo giorno dedicato a visite e incontri, le classi hanno trascorso un paio d'ore a Partanna (Trapani). Qui i ragazzi hanno commemorato Rita Atria, facendo visita alla sua tomba e svolgendo un incontro con rappresentanti dell'*Associazione Antimafie* che prende il nome della vittima. Nel pomeriggio gli alunni si sono recati a Pizzolungo, frazione del comune di Erice, dove il giornalista e membro dell'*Associazione Libera*, Rino Giacalone, ha condiviso la sua testimonianza riguardo la strage avvenuta in quel luogo.
Da questa esperienza i ragazzi hanno appreso che la mafia è ancora forte, ma grazie alle lotte contro di essa, sta lentamente allentando la presa sulla popolazione locale e nazionale.

Durante la permanenza in Sicilia, i ragazzi hanno avuto l'occasione di visitare la stupenda città e Valle di Agrigento, dichiarata "patrimonio mondiale dell'umanità" dove hanno potuto ammirare le rovine dei templi che si sono conservate fino ai nostri giorni.
Il Parco, ampio circa 1300 ettari, conserva uno straordinario patrimonio monumentale e paesaggistico che comprende i resti dell'antica città di Akragas e il territorio ad essa circostante fino al mare.
Akragas fu una delle più importanti colonie greche della Sicilia, estesa circa 450 ettari, fondata intorno all 582 a.C. da coloni provenienti dalla vicina Gela e da Rodi.
La valle è situata su un altopiano naturalmente protetto a nord dalla Rupe Atenea e dal Colle di Girgenti e a Sud dalla lunga Collina dei Templi, delimitato ai lati dai fiumi Akragas e Hypsas, confluenti a sud in un unico corso alla cui foce si trovava l'antico porto.
Il tempio della Concordia è un tempio greco dell'antica città di Akragas sito nella Valle dei Templi di Agrigento.
Tuttora non si sa a chi fosse dedicato, ma il nome di "Tempio della Concordia" è documentato da uno dei primi storici siciliani. Insieme al Partenone, è considerato il tempio dorico meglio conservato al mondo. Davanti al Tempio della Concordia è possibile ammirare la statua, realizzata dallo scultore polacco Igor Mitoraj, che rappresenta la caduta di Icaro dopo che aveva disobbedito al padre Dedalo, volando troppo vicino al sole, e bruciando così le sue ali di cera, la cui assenza lo portò a precipitare nel Mediterraneo.

Il tempio di Eracle, tempio dorico esastilo, conserva ancora otto colonne.

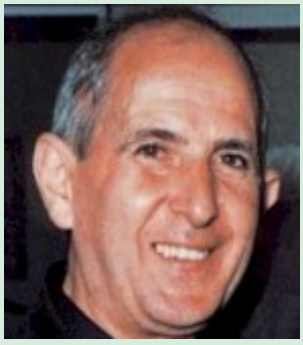
LETTERA A GIUSEPPE PUGLISI

Palermo. Centro *Padre nostro* deticato a don Pino Puglisi

Oltre novanta ragazzi in viaggio di istruzione per diventare cittadini più consapevoli e più dediti alla legalità

Palagano,
22 novembre 2018

Caro Giuseppe Puglisi,
noi siamo una piccola scuola superiore della provincia di Modena che ha partecipato al progetto "Cittadinando". Quest'ultimo consiste nel farci diventare cittadini più consapevoli e più dediti alla legalità. Il nostro obiettivo diventa possibile attraverso varie uscite, incontri e tramite l'ascolto di testimonianze. Da circa due anni visitiamo territori in cui il tema della legalità è molto sentito. Le regioni in cui ci siamo recati sono state principalmente la Campania e la Sicilia, luoghi che tutt'oggi cercano di sconfiggere le organizzazioni mafiose locali.
Il 24 ottobre 2018 il nostro gruppo, composto da più di novanta ragazzi e ragazze, ha raggiunto la destinazione in treno.
In questi pochi giorni siamo stati a Palermo, Mondello, Capaci, Cinisi, Agrigento, Segesta, Partanna, Pizzolungo e altri meravigliosi luoghi siciliani. Alla sera abbiamo alloggiato prima nel Convento di Baida vicino a Palermo, mentre l'ultima notte siamo stati all'Hotel San Paolo Palace nel centro di Palermo, dove finalmente le portate hanno interrotto la nostra dieta a base di melanzane.
Il primo giorno ci siamo recati nel quartiere Brancaccio, presso il centro "Padre Puglisi", nel quale abitavi. Siamo stati accolti molto calorosamente dalla vivace Suor Giacinta, proprio con lo stesso entusiasmo e amore con cui aiutavi i giovani del tuo quartiere; qui abbiamo potuto vedere la tua casa. Poi abbiamo visitato i *Luoghi della Memoria:* "Albero Falcone" e Via D'Amelio, in seguito abbiamo visitato il *Memorial* "No Mafia".
Il giorno successivo ci siamo recati presso Capaci al casolare "NO MAFIA", dove si erano appostati Brusca e i suoi complici per portare a termine l'attentato contro Falcone; in questo luogo abbiamo potuto ascoltare la testimonianza del fotografo Antonio Vassallo; poi siamo scesi fino al giardino della memoria e successivamente siamo andati a Cinisi a visitare "Casa memoria Felicia e Peppino Impasta-



Don Pino Puglisi, all'anagrafe Giuseppe Puglisi, è stato un presbitero, educatore e attivista italiano, ucciso da *Cosa nostra* il giorno del suo 56º compleanno a motivo del suo costante impegno evangelico e sociale.
Il 25 maggio 2013, sul prato del Foro Italico di Palermo, davanti ad una folla di circa centomila fedeli, è stato proclamato beato.
È stato il primo martire della Chiesa ucciso dalla mafia.

to". Dopo di che abbiamo visitato il Palazzo dei Normanni.
Il giorno 26 ottobre siamo andati alla Caritas di Agrigento, dove i responsabili ci hanno esposto il loro impegno nell'aiutare gli immigrati; mentre nel pomeriggio alla Valle dei Templi.
Il giorno seguente abbiamo visitato Segesta, e poi il Cimitero a Partanna per omaggio a Rita Atria. L'ultima destinazione è stata Pizzolungo, per commemorare la strage e ascoltare testimonianze di rappresentanti di *Libera* Trapani.
La cosa che ci ha colpito maggiormente è sicuramente stata la tua storia.
Tu che hai seguito in particolar modo i giovani e ti sei interessato alle problematiche sociali dei quartieri più emarginati della città, riuscendo a riconciliare le famiglie con la forza del perdono.
Agli studenti e ai giovani del Centro diocesano hai dedicato con passione lunghi anni, realizzando, attraverso una serie di "campi scuola", un percorso formativo esemplare dal punto di vista pedagogico e cristiano.
La tua attenzione si è rivolta al recupero degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità illuminata dalla fede.
La tua vita e la tua morte sono state e continueranno ad essere testimonianze fondamentali per combattere la mafia.

Giulia Pillirone
Ilaria Salvatori
Simone Teggi
(3 pes Liceo Formiggini
sede associata di Palagano)

Antonio Vassallo, il fotografo che per primo ha documentato la strage di Capaci

PADOVA 2019

La partecipazione dei ragazzi del Liceo di Palagano insieme a quelli della sede centrale del Formiggini alla XXIV Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime innocenti delle mafie tenutasi il 21 marzo 2019 a Padova.
È stata un'occasione importante per la condivisione dei valori di solidarietà e di corresponsabilità e per testimoniare in 50.000 la propria vicinanza ai famigliari di cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore, hanno compiuto il loro dovere.

LETTERA A RITA ATRIA

Cara Rita,
da diciassettenni scriviamo proprio a te perché ti sentiamo vicina, capace di comprendere i nostri pensieri e allo stesso modo noi proviamo ad immaginare i tuoi, nel momento in cui tu prendesti la decisione più drastica che si potesse assumere. Abbiamo visitato la tua terra, la Sicilia, quella terra che sentivi così tua, ma da cui fosti costretta a fuggire, un luogo lontano dall'Emilia-Romagna, regione da cui proveniamo. Tutto ciò è stato il completamento di un progetto molto più lungo, che avevamo iniziato già due anni fa, ed è stato proprio grazie ad esso che siamo venuti a conoscenza della tua storia.
La tua complicata vita ci ha subito colpito e, forse per merito della vicinanza d'età, età a cui si sono fermati i tuoi pensieri e sentimenti, siamo riusciti ad interiorizzare il tuo senso ambivalente di attaccamento e separazione da tutto ciò a cui eri legata dalla nascita. Il progetto che abbiamo appena citato si chiama "Cittadinando – diventare cittadini studiando" ed è stato promosso dalla nostra scuola, il Liceo Formìggini di Sassuolo; abbiamo aderito per la prima volta nel 2016, quando frequentavamo la classe seconda dell'indirizzo economico-sociale. Tutto iniziò tramite la presentazione delle storie dei personaggi che dedicarono la loro vita - spesso purtroppo perdendola - a combattere il fenomeno della mafia, chi schierandosi in prima linea e chi dalle retrovie; cominciò qui la nostra presa di coscienza sugli eventi della storia recente del nostro Paese, spesso non conosciuti dai ragazzi e dalle persone più in generale. Attraverso la lettura di documenti, la visione di film e la partecipazione ad incontri con testimoni siamo potuti uscire da quella "nube" di ignoranza e di omertà che sembra ancora circondare molte persone per quanto riguarda temi come "Cosa nostra" e tutte le altre organizzazioni criminali italiane. Proprio così ti abbiamo conosciuta e, a maggio 2017, ci siamo recati per la prima volta in Sicilia, per partecipare al corteo contro le mafie che si svolge ogni anno il 23 maggio a Palermo. Proprio nel 2017 cadeva il venticinquesimo anniversario dalla morte del giudice Giovanni Falcone e le strade di Palermo erano gremite di persone scese in strada per commemorare le vittime di mafia e lanciare un messaggio di volontà di riscatto e di cambiamento; quando arrivammo in via Notarbartolo, sotto l'albero dedicato al magistrato, era quasi impossibile vedere la fine di quel fiume di gente e fu per tutti noi un'esperienza molto forte. Il successivo anno scolastico, ad ottobre 2017, ci siamo recati in Campania, portando a termine un percorso dedicato ad Angelo Vassallo, il defunto sindaco di Pollica, impegnato nella "purificazione" del suo Paese da abusi ambientali e morali, cercando di valorizzarlo per la sua vera bellezza, per troppo tempo offuscata.
Sempre in Campania abbiamo attraversato le terre di don Peppe Diana, il quale si dedicò con grande forza alla guerra contro la camorra, lasciando un importante segno nella società campana quando venne assassinato.
Quest'anno abbiamo intrapreso un viaggio d'istruzione, nei quattro giorni compresi tra il 24 e il 27 ottobre, conclusivo dell'esperienza che abbiamo affrontato su quanto concerne te e la tua storia; ciò ha comportato un incontro nella sede della nostra scuola con Nadia Furnari, esponente dell'Associazione Antimafie Rita Atria – a te dedicata - ed anche la partecipazione ad uno spettacolo che si è tenuto il 19 ottobre al teatro di Fiorano, diretto e interpretato da Stefania Mulè intitolato "In viaggio con Rita Atria e Stefania Noce".
Martedì 23 ottobre ha avuto inizio l'itinerario vero e proprio che ci ha condotto, tramite un tragitto di più di sedici ore di treno, a Palermo, la prima tappa prevista dal nostro percorso, nella mattina del 24 ottobre. Ci siamo recati a Brancaccio, presso il centro "Padre Nostro" dedicato a Padre Pino Puglisi, dove siamo stati accolti da Suor Giacinta, la quale, con la sua contagiosa espansività, ci ha reso partecipi di un discorso molto ampio sull'esistenza dell'uomo. Successivamente abbiamo visitato l'abitazione del parroco beatificato, nella quale ci sono stati illustrati in breve il suo impegno nei confronti dei ragazzi della zona ed i suoi ultimi tristi attimi.
In seguito ci siamo spostati presso via d'Amelio (luogo dell'assassinio del giudice Borsellino e della sua scorta) e poi presso via Notarbartolo, sotto l'albero Falcone (per il ricordo del giudice Giovanni e della sua scorta).
Infine siamo giunti presso il "No Mafia" memorial, un museo in costruzione,

dove ci hanno illustrato il progetto e ci hanno mostrato le stanze che saranno un domani allestite per la mostra.
La mattina di giovedì 25 ottobre è stata dedicata invece all'arte: abbiamo visitato il Palazzo dei Normanni, assieme alla Cappella Palatina al suo interno e successivamente anche il Duomo di Palermo. In seguito ci siamo recati presso la torretta di "No Mafia" a Capaci, costruita nel luogo in cui si appostarono gli assassini mafiosi di Falcone, per potere avere una visione completa sulla strada di Capaci, luogo dell'esplosione; abbiamo partecipato ad un incontro con Dario Riccobono (socio volontario di Addiopizzo) ed Antonio Vassallo, il primo fotografo ad essere accorso sul luogo della strage del giudice Falcone e ad aver scattato immagini con la sua fotocamera: ci ha poi raccontato di come i rullini su cui erano impresse le fotografie a caldo di quel giorno gli furono ritirati da due uomini che si definirono all'epoca "poliziotti" e non furono mai più ritrovati; ancora oggi ci si chiede se quei rullini siano ancora integri oppure distrutti, ma la cosa certa è che contengano reperti inediti e sicuramente "scomodi" per gli attentatori di allora. È stato un incontro molto toccante, poiché tramite la testimonianza di Vassallo ci è sembrato quasi di poter rivivere ciò che ci stava raccontando, ci sembrava di vederlo tramite i nostri stessi occhi, sotto il sole caldo in cima a quella collinetta da cui si potevano scorgere la strada ed il mare.
Più tardi abbiamo continuato lungo la via per giungere a Cinisi, presso la casa memoria Peppino e Felicia Impastato ed abbiamo anche percorso i famosi "cento passi" che separavano casa Impastato da casa Badalamenti, ora bene confiscato alla mafia, dove abbiamo conosciuto un collaboratore di Peppino dell'epoca.
Venerdì 26 ottobre ci siamo spostati ad Agrigento presso la Caritas diocesana dove abbiamo partecipato ad un incontro sull'immigrazione ed emigrazione a cura della fondazione Mondoaltro onlus (accoglienza ed integrazione). Nell'ultimo giorno del viaggio di istruzione, il 27 ottobre, ci siamo recati nel tuo paese, Partanna. Abbiamo fatto una visita alla tua tomba nel cimitero, ricordandoti assieme ai referenti dell'associazione Rita Atria, che abbiamo incontrato più tardi nel castello di Partanna. Nel pomeriggio ci siamo spostati presso Pizzolungo (Erice), luogo di una strage mafiosa che ha visto come vittime due bambini, i gemelli Asta, e la loro madre mentre si stavano recando a scuola; abbiamo conosciuto Rino Giacalone, dell'associazione Libera, che ci ha illustrato la storia di quel posto e di come il Comune abbia voluto utilizzare quello stabile come memoriale.
Purtroppo il nostro viaggio è terminato qui e siamo stati costretti a ripartire, ad affrontare la nostra lunga "odissea" in treno per tornare a casa.
È stata una bellissima esperienza, una di quelle che rimarrà dentro di noi per sempre; è importante tutelare la memoria di tutte le vittime come te e di tutto ciò che è successo.
Tu, come molte altre persone coraggiose, hai perduto la vita, immolandoti per una causa: combattere la mafia. Mafia: oggi non abbiamo paura di dire questa parola, non ci nascondiamo più dietro a menzogne e falsità, essendo a conoscenza di quanto questo fenomeno sia in realtà infiltrato in tutta la nostra bellissima penisola, e non solo circoscritto al territorio siciliano, campano o calabrese. Abbiamo la coscienza di questo e dobbiamo trasmetterla alle generazioni future; dobbiamo prendere sulle nostre spalle le tue, le vostre parole, e far sì che "le vostre idee camminino sulle nostre gambe", anche quando ci sentiamo affaticati o non ne vediamo l'utilità, è fondamentale abbattere il muro della paura e dell'ignoranza e opporci con fermezza e senso di responsabilità alle ingiustizie.

Aurora Bocchi e Michele Forti
(4 pes Liceo Formiggini
sede associata di Palagano)

Rita Atria nel 1985, all'età di undici anni perde il padre, ucciso in un agguato. Si lega ancora di più al fratello Nicola ed alla cognata Piera Aiello. Da Nicola, anch'egli mafioso, accoglie le più intime confidenze sugli affari e sulle dinamiche mafiose a Partanna. Nel giugno 1991 Nicola viene ucciso e sua moglie Piera Aiello, che era presente all'omicidio del marito, denuncia i due assassini e collabora con la polizia. Rita Atria, a soli 17 anni, nel novembre 1991, decide di seguire le orme della cognata, cercando nella magistratura giustizia per quegli omicidi. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni è il giudice Paolo Borsellino (all'epoca procuratore di Marsala), al quale si lega come ad un padre. Le deposizioni di Rita e di Piera, unitamente ad altre testimonianze, permettono di arrestare numerosi mafiosi di Partanna, Sciacca e Marsala e di avviare un'indagine sull'onorevole democristiano Vincenzino Culicchia, per trent'anni sindaco di Partanna.
Una settimana dopo la strage di via D'Amelio, in cui perde la vita il giudice Borsellino, Rita Atria si uccide a Roma, dove vive in segreto, lanciandosi dal settimo piano di un palazzo di viale Amelia. Rita Atria per molti rappresenta un'eroina, per la sua capacità di rinunciare a tutto, finanche agli affetti della madre (che la ripudiò e che dopo la sua morte distrusse la lapide a martellate), per inseguire un ideale di giustizia attraverso un percorso di crescita interiore che la porterà dal desiderio di vendetta al desiderio di una vera giustizia. Rita non era una pentita di mafia: non aveva infatti mai commesso alcun reato di cui pentirsi.

Associazione S.C.I.L.L.A.

Repubblica Democratica del Congo. Costruzione della missione di Idiofa. Nel 2017 è stata costruita una scuola per circa 500 alunni. In futuro si vorrebbe costruire la scuola materna e l'acquedotto.

Davide Bettuzzi

Il 25 aprile, a Susano presso il circolo ACLI, si è tenuta l'assemblea annuale dell'associazione S.C.I.L.L.A..
L'associazione, attiva dal 1985 (ma già un gruppo di volontari operava dal 1982), opera nel settore della cooperazione internazionale per lo sviluppo realizzando piccoli progetti a sostegno delle popolazioni nei Paesi "in via di sviluppo". L'intervento non vuole essere portatore di schemi culturali o ideologie proprie della civiltà italiana o dei singoli soci; al contrario, vuole inserirsi nella loro tradizione, storia e cultura, essere al servizio di una crescita autonoma della popolazione locale e nel rispetto, coesistenza e interscambio dei diversi valori e favorire un arricchimento reciproco. Fino ad oggi sono stati realizzati 85 progetti in 145 interventi. L'Associazione opera principalmente nei settori della tutela della salute, istruzione e promozione umana inviando volontari, attrezzature o finanziamenti in accordo con le popolazioni locali. Nel corso degli anni sono state costruite scuole, dispensari medici, posati acquedotti, realizzati e manutenuti impianti idraulici ed elettrici, finanziati progetti di assistenza sanitaria. Progetti piccoli, progettati e realizzati assieme alle popolazioni del luogo, consegnati funzionanti.
Si tratta, come scrisse molti anni fa un giornalista, di "una piccola goccia nel mare degli aiuti necessari".
Piccola goccia, ma che speriamo possa contribuire alla creascita personale e comunitaria delle persone raggiunte. Riteniamo, infatti, che salute e cultura siano i presupposti necessari per permettere alle persone di crescere in modo tale da migliorare il proprio futuro e quello delle loro comunità e vivere la propria vita dignitosamente nei loro luoghi. Esattamente come ogni cittadino del mondo dovrebbe.
Informazioni aggiornate e complete su www.associazionescilla.it.

Capitolo	Entrate	Uscite
Saldo anno precedente	25.432,35	
Donazioni da privato	7.365,00	
Donazioni da istituzioni religiose	4.340,00	
Donazioni da associazioni	1.491,40	
Donazioni da ditte/aziende	500,00	
Assicurazione		400,00
Segreteria/cancelleria		310,85
5 per 1000	2.697,17	5,95
Finanziamento progetti		25.275,91
Biglietti aereo		529,01
Attività di autofinanziamento	4.772,22	2.789,90
Varie		191,83
Competenze/Interessi bancari	22,74	209,11
Quota annuale soci	370,00	
Totale	**46.990,88**	**29.712,56**
Avanzo 2018	**17.278,32**	

BILANCIO FINANZIARIO 2018

Le richieste di intervento sono molte, ma le possibilità di risposta poche, principalmente a causa delle modeste risorse finanziare a disposizione. Il bilancio economico del 2018 si è concluso con 46.990,88 euro di entrate e 29.712,56 di uscite; già nei primi mesi del 2019 è stato utilizzato quasi l'intero avanzo di bilancio di 17.278,32.
Il dato che risalta fortemente dall'analisi delle voci di spesa è che il 97,44 % delle uscite sono utilizzate per i progetti (materiali, finanziamenti diretti, spese aeree, assicurazione) e solo il 2,56 % per la gestione dell'Associazione (segreteria, spese bancarie, licenza *software* gestionale), ciò in virtù del fatto che l'Associazione non ha spese di affitto, utenze, stipendi e i volontari offrono il loro servizio gratuitamente.

POLISPORTIVA BOCCASSUOLO

Nico Bettuzzi

Grazie alle numerose iniziative organizzate e partecipate, al contributo delle imprese locali, al lavoro dei volontari la polisportiva Boccassuolo ha di nuovo il tendone danneggiato dagli eventi di ottobre 2018.
Siamo pronti per iniziare la nostra estate con tanti appuntamenti all'insegna dell'aggregazione e del divertimento perché si sa… *a Bucasol l'e' semper festa!*

21 aprile 2019. Sera con B2B.
Grazie ai Dj Cattoni e Tony Montana e allo Staff sono stati raccolti 1.000 euro per il tendone distrutto.

PROGRAMMA ESTATE 2019

29-30 giugno
Partecipazione alla Sagra del Ciaccio Montanaro con **Stand polenta e cinghiale, polenta e ragù...**

Luglio, agosto, settembre, ottobre
1000 metri di sport. Progetto diretto a prevenire l'abbandono sportivo per ragazzi 15-19 anni.

20-21 luglio
Festa del Gruppo Alpini Boccassuolo
Sabato 20. Ore 7.45: alzabandiera. Esercitazione di Protezione Civile e camminata alpina. • Ore 13.00: rancio alpino. • Ore 14.30: formazione teorica e pratica di protezione civile. • Ore 18.00: riunione informativa. • Ore 19.00: serata in compagnia.
Domenica 21. Ore 9.00: ammassamento. • Ore 10.00: alzabandiera. Sfilata dalla sede Sociale alla Chiesa. Onore ai caduti, allocuzioni, Santa Messa di S. Apollinare. • Ore 12.50: ammaina bandiera. • Ore 13.00: rancio alpino.

26 luglio
Benvenuta estate. Serata con DJ Fede D.

26 luglio - 3 agosto
Mi sballo di sport. Settimana di multisport dai 7 ai 17

anni dal mattino alla sera con Remitti Walter e lo staff del 2000 Ski Club.

Agosto

Agosto al Village

Sabato 3. Pomeriggio: **Corri e cammina al Village** con la straordinaria partecipazione delle *Pink Ambassador.* • Serata: **Festa del gruppo di Ballo di Boccassuolo** con esibizione scuole di ballo. Serata danzante con l'orchesta *I giovani romagnoli.*

5 - 10 agosto. 6-14 anni e 15-19 anni.

Football Camp e non solo con gli allenatori Renzo Bergamo, Domenico Di Gesù, Marco Costi.

Volley Camp e non solo con Nicolò Zanni, Alice Severi, Fabio Ternelli, Nino Severi.

Il 10 agosto al mattino finali di calcio e pranzo di fine corso con premiazioni.

Venerdì 9. **Village Summer Music:** serata con DJ Fede D.

Domenica 11. **Pranzo raccota fondi *Ragazzi Speciali*** con l'*Emozione Non ha Voce.* • Pomeriggio: inizio **Borgate 2019** con sfilata delle bandiere per il paese.

Domenica 11 - mercoledì 14. Borgate 2019 con una nuova edizione di divertimento per tutti.

Mercoledì 14. Gran finale delle Borgate

Venerdì 16. Festa di S. Rocco: S.Messa al Campo Sportivo Edmondo Gatti con benedizione delle macchine. • Pomeriggio: **Gara di MTB Trofeo Medito Guigli.** Serata: Cena di S. Rocco e a seguire ballo liscio con l'orchestra *La vaporiera*.

Rosemary Casolari

Da un anno ormai si è costituita per Boccassuolo una nuova associazione di promozione sociale, con scopi culturali e ricreativi, denominata *La Salgada - Boccassuolo nella valle del Dragone.*

Questo appellativo rievocativo (*salgada* indica infatti la tipologia delle viuzze all'interno del nostro borgo) ha lo scopo di rafforzare in tutti noi, appartenenti a questa realtà, un sentimento di attaccamento ai valori, alle tradizioni, ai simboli, ai luoghi ed ai prodotti della nostra identità locale. La nostra comunità, per riallacciare e sviluppare i legami sociali indeboliti da vecchie e nuove "emigrazioni", deve cercare di riappropriarsi di queste radici identificative e, questa associazione ci permetterà di reinterpretarle e di attualizzarle in maniera attiva, sviluppando iniziative volte al raggiungimento di questo obiettivo.

Per fare questo opererà in vari modi cercando attraverso le proposte di fornire anche degli *input* socializzanti altrettanto importanti.

Il nostro piccolo paese infatti, come tanti altri del resto, ha sofferto di un forte spopolamento e coloro che vivono coraggiosamente ancora qui, oltre ad avere un grande cuore, una grande forza, molto spirito di iniziativa, hanno anche tanta voglia di stare insieme.

La Salgada vuole essere anche semplicemente questo: occasione per ritrovarsi, per condividere ricordi ed emozioni. Il proponimento di farci conoscere come Associazione nasce quindi per coinvolgere tutte le persone di buona volontà che pensano di poter dare e dire qualcosa alla collettività e che abbiano il desiderio di quel sano "stare bene insieme" con la consapevolezza che tutti possono essere orgogliosamente un arricchimento per gli altri.

Mi auguro, quindi, che tutte le persone interessate a condividere propositivamente queste finalità di promozione sociale, vogliano collaborare ed entrino a far parte di questo nuovo progetto.

la Luna nuova

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Gennaio 2019 • Anno XXII • Numero 54 • NUMERO SPECIALE RIDOTTO

Speciale

CHE SCUOLA FARÒ CON MIO FIGLIO?

In questi giorni i ragazzi di terza media e i loro genitori si trovano ad affrontare la complessa scelta della scuola secondaria di secondo grado. Decisione che assumerà un significato importante per la crescita e la formazione di quei ragazzi e, di conseguenza, per le loro famiglie.

Come promesso, pubblichiamo il numero "speciale" di gennaio 2019, diffuso, fino ad ora, solo *on line*.

UNA SCELTA IMPORTANTE

Ragazzi, non accontentatevi mai,
ponetevi degli obiettivi alti,
dimostrate che siete in grado di
possedere il futuro.

Osvaldo Casini

È proprio vero. I **ragazzi di terza media** si accingono a fare una scelta molto importante e determinante per il loro futuro di studenti e, in prospettiva, anche per l'inserimento nel mondo del lavoro.
A 14 anni non è assolutamente facile avere le idee chiare e poter ipotizzare con sicurezza il proprio futuro, ma ci sono gli strumenti e i modi per fare una scelta oculata e ragionata.
Chi sono i protagonisti che in questo momento vengono tirati in ballo?
Innanzitutto gli **insegnanti** che conoscono i ragazzi, hanno seguito le loro fasi di apprendimento e ne conoscono anche alcuni aspetti caratteriali.
Il loro giudizio è importante ai fini della scelta finale e va tenuto in grande considerazione.
Protagonisti ancora più importanti sono i **genitori**: conoscono completamente i loro figli, le qualità, le debolezze, le aspettative, ma anche i sogni belli che li proiettano in un futuro che è soltanto loro e dal quale si possono fare accarezzare.

In questo momento io, molto umilmente, vorrei dare un consiglio a tutti i genitori: mettetevi intorno a un tavolo con i vostri figli e, insieme, prendete in considerazione ogni possibile scelta; analizzate le potenzialità delle scuole nei loro programmi e quello che ogni scuola può dare al ragazzo per affermarsi come uomo; soprattutto valutate attentamente quello che la scuola programma per il sociale, per l'inclusione, per quei ragazzi meno fortunati che devono lottare di più per realizzarsi.
Ragazzi, questi devono essere i vostri valori, erano i valori dei vostri genitori e dei vostri nonni, che devono essere sempre il vostro punto di riferimento.
Se la scelta verrà fatta con l'impegno di tutti e quindi condivisa, le difficoltà verranno affrontate con più coraggio senza sgridate o punizioni mentre i momenti di gioia e soddisfazione faranno crescere la famiglia e la famiglia deve tornare ad essere il luogo deputato alla completa formazione dei giovani.
Un ultimo consiglio: ragazzi, non accontentatevi mai, ponetevi degli obiettivi alti, dimostrate che siete in grado di possedere il futuro.

la Luna *nuova*

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna.** Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 54 - Anno XXII - Gennaio 2019 - NUMERO SPECIALE. *Fondato come **"la Luna nel Pozzo"** (13 numeri dal 1993 al 1996)*

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

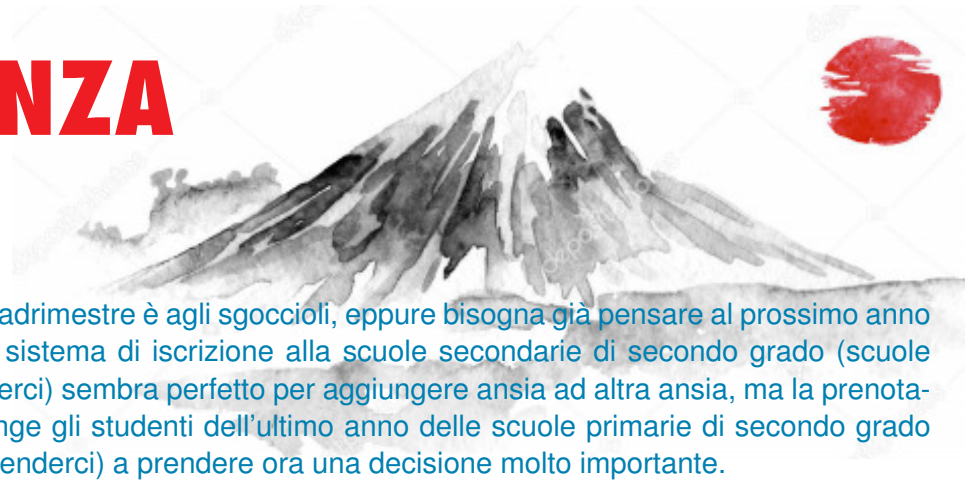
Redazione: Davide Bettuzzi, Francesco Dignatici, Martina Galvani, Milena Linari.

Hanno collaborato: Fabio Braglia, Osvaldo Casini.

Chiuso in redazione il **15/01/2019 -** Pubblicato solo in formato digitale su www.luna-nuova.it
La versione cartacea sarà inserita nel prossimo numero de la LUNA *nuova*.

la Luna *nuova* viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'Associazione **la Luna**.
La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata direttamente ai soci autorizzati:
Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521
Ricchi Bruno: assicurazioni - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266
IL CONTO CORRENTE BANCARIO NON È PIÙ ATTIVO
Info: **abbonamenti@luna-nuova.it - www.luna-nuova.it**

LUNGIMIRANZA



Coloro che disegnano e' paesi si pongono bassi nel piano a considerare la natura de' monti e de' luoghi alti, e per considerare quella de' bassi si pongono alti sopra e' monti.

(N. Macchiavelli, "Il Principe")

Gennaio, il primo quadrimestre è agli sgoccioli, eppure bisogna già pensare al prossimo anno scolastico. Il nuovo sistema di iscrizione alla scuole secondarie di secondo grado (scuole superiori, per intenderci) sembra perfetto per aggiungere ansia ad altra ansia, ma la prenotazione digitale costringe gli studenti dell'ultimo anno delle scuole primarie di secondo grado (terza media, per intenderci) a prendere ora una decisione molto importante.
Ma a chi spetta questa scelta? Chi ha diritto d'opinione? La decisione tocca unicamente agli studenti, visto che le conseguenze ricadranno in primis su di loro? È giusto responsabilizzare tanto ragazzi di 14 anni? Non si corre forse il pericolo di scaricare sui figli una questione spinosa, che altrimenti rischierebbe di accendere discussioni e malumori interni al nucleo familiare? Insomma, la famiglia deve lasciare piena libertà decisionale al figlio o fare sentire la propria voce, anche a costo di sollevare le proteste della prole?

La tendenza dilagante, soprattutto riferita all'ambito scolastico, è quella di assecondare i figli, come se l'essere buoni genitori corrispondesse necessariamente ad accontentarli, riponendo in loro massima fiducia e ponendoli indiscutibilmente sempre dalla parte della ragione. Ma i dubbi sono legittimi e diventano ancora più insistenti quando si pensa all'istituto in cui trascorrere i successivi 5 anni. Nel vagliare le differenti possibilità, lo studente cercherà di trovare una risposta ai suoi desideri più immediati, che spesso coincidono con la voglia di rimanere insieme ai propri amici, la spinta ad allontanarsi dall'ambiente già noto e controllato, per esplorare un mondo più distante e, quindi, maggiormente libero da vincoli e condizionamenti sociali.
Eppure, a ben guardare, l'iscrizione alle superiori dovrebbe essere solo in minima parte influenzata da simili spinte, proprio perché non si ripercuote unicamente sull'immediato, ma agisce su un lungo periodo, provocando conseguenze a lungo raggio. È esattamente su un simile livello che dovrebbe muoversi la famiglia, riscoprendo il significato di una parola ormai impolverata, ovvero:

Lungimiranza: capacità di prevedere per tempo ciò che potrebbe accadere e di adeguarvi con saggezza l'agire.

I genitori hanno il compito, difficile e forse ingrato, di essere saggi e profetici, riflettendo non solo su quale sia ora, adesso, la cosa migliore per il proprio figlio, ma anche e soprattutto quale possa essere la sua felicità e la sua realizzazione a lungo termine. Bisogna mettere al primo posto il processo di maturazione del figlio, la sua crescita, il monitoraggio del suo percorso, la spendibilità dei titoli scolastici, gli eventuali sbocchi lavorativi, la possibilità di proseguire ulteriormente gli studi, considerandone le difficoltà di apprendimento, caratteriali, ambientali e molte altre varianti.
La famiglia è chiamata, cioè, a ragionare là dove il figlio fatica a proiettarsi, accompagnandolo verso una maturità che, si spera, possa coincidere anche con l'indipendenza.
D'altronde, per dipingere una montagna, il punto di vista peggiore è quello di chi la sta scalando, mentre il miglior pittore sarà quello rimasto ai piedi del monte, potendolo osservare nella sua interezza. Per quanto i desideri dello studente abbiano sempre un peso e una valenza elevatissimi, gli adulti non possono lavarsene le mani e declinare ogni responsabilità, visto che sono loro, "da terra", a intravedere possibili ostacoli e eventuali mete raggiungibili.
Il rischio? Ovviamente, interferire con scelte tanto delicate apre a potenziali contrasti, a "musi lunghi" e ripicche, ma lo scontro e il dissenso sono il peso che deve sopportare chi agisce, anche per il bene, anche se mosso dalle migliori intenzioni. D'altronde, non è necessario essere sempre popolari, soprattutto quando si ha un ruolo genitoriale, come non è sempre obbligatorio essere sempre capiti, accontentare sempre, essere sempre accondiscendenti. I frutti andranno raccolti sul lungo periodo.
Quindi buona scelta, a voi ragazzi… e a voi famigliari.

Liceo Formiggini, sede distaccata di Palagano.
Aula di informatica

IL PUNTO DI VISTA DI UN'INSEGNANTE

L'ambiente familiare che caratterizza il liceo palaganese rende i rapporti tra gli insegnanti e gli alunni semplici e diretti; lavorare con classi piccole permette di curare l'individuo, rendendo più fruttuoso lo sviluppo delle potenzialità di ognuno.

Martina Galvani

In questi giorni i ragazzi di terza media e i loro genitori si trovano ad affrontare la complessa scelta della scuola secondaria di secondo grado. Decisione che assumerà un significato importante per la crescita e la formazione di quei ragazzi e, di conseguenza, per le loro famiglie, che li accompagneranno in questo percorso. Per guidare questo momento delicato, allora, può forse risultare utile la prospettiva di chi ha vissuto la scuola, come alunno oppure come docente. Mi riferisco al Liceo economico sociale di Palagano e lo faccio dalla prospettiva dell'insegnante. È il corpo docente, infatti, che insieme ai genitori è chiamato a contribuire attivamente al percorso formativo degli adolescenti e alla loro maturazione intellettuale.

Credo perciò di poter spendere giusto due parole per testimoniare la positività della mia esperienza, in qualità appunto di insegnante nel Liceo Formiggini di Palagano. Lo faccio perché effettivamente il ruolo che svolgiamo può essere più o meno efficace, più o meno complesso o gratificante, anche grazie al tipo di clima che si crea nella "comunità scuola". L'ambiente familiare che caratterizza il liceo palaganese rende i rapporti tra gli insegnanti e gli alunni semplici e diretti; lavorare con classi piccole permette di curare l'individuo, rendendo più fruttuoso lo sviluppo delle potenzialità di ognuno e dando la possibilità ai docenti di agire sulle difficoltà del singolo. Il dialogo con la famiglia, poi, costituisce un altro punto essenziale, all'interno di una strategia educativa che mira allo sviluppo della persona.

Sperando che queste poche righe possano svolgere un po' un ruolo di bussola o di mappa orientativa, l'augurio è quello di puntare ad una scelta che sia il più possibile modellata sulle qualità specifiche di ogni ragazza e ragazzo.

21 marzo 2015. Ragazzi del liceo Formiggini al corteo organizzato da "Libera" a Bologna.

RIFLESSIONE DI UN EX STUDENTE

Francesco Dignatici

Sulla libertà di scelta da parte dei ragazzi e delle proprie famiglie non mi metto nemmeno a discutere. La do per scontata. Basti pensare che io vengo da una famiglia che ha visto uno dei due figli studiare al liceo di Pavullo e l'altro (quello "piccolo", cioè io) studiare al liceo di Palagano.
Quello che segue ha principalmente questo senso: esprimervi quanto io sia convinto al 200% che il Liceo di Palagano valeva e vale ancora tantissimo. Spero che questo possa creare qualche ulteriore spunto di riflessione positivo per i ragazzi e per le famiglie che si apprestano a fare una scelta importante.

Essendo abituato a ragionare su un concetto alla volta, provo anche qui ad utilizzare questo approccio. Per punti, provo ad esprimere quanto io creda fermamente nel valore del Liceo di Palagano. Mi sono diplomato nel 2003, quindi sono passati un po' di anni. Ma mi sono informato sulla situazione attuale e, da quello che ho capito, se c'è stato un cambiamento, c'è stato in meglio. Come anticipato, scrivo di seguito qualche mia considerazione.

- L'esperienza che ho avuto in questa scuola è fra le due-tre più importanti della mia vita; lo dico in senso positivo.
- Ho capito che il livello della didattica è di tutto rispetto; nel complesso penso che il Liceo di Palagano non abbia niente da invidiare alla maggior parte delle scuole superiori (licei, istituti tecnici, professionali, etc.) della provincia di Modena e non solo; posso sostenere questo, perché ho avuto testimonianze da parte di altri amici o semplici conoscenti che hanno avuto esperienza di altre scuole e me ne hanno parlato.
- Ho capito che il lato umano e di valorizzazione del singolo studente che si può avere in questa scuola è forse "unico". Il migliore, perlomeno rispetto alle altre realtà di cui sono venuto a conoscenza. Questo dipende molto anche dalla dimensione familiare, accogliente e protettiva che può offrire un ambiente del genere, ma non solo: credo che dipenda anche dai valori portanti che stanno alla base di questa scuola e del suo approccio didattico ed educativo.
- Un ambiente piccolo e vicino, di per sé, non è "sulla carta" il migliore in ogni singolo caso; e nemmeno è scritto che l'ambiente "ristretto" e in qualche modo "rassicurante" costituisca per forza la scelta più azzeccata. È pure normale che ci siano giovani di 14 anni che vogliono spingere i propri interessi e i propri sogni anche al di fuori di Palagano. Sostengo altresì, che è il liceo di Palagano stesso ad avere fatto "il passo", ad avere allargato le proprie vedute ben oltre i confini del nostro Comune; questo è stato e questo è avvenuto in maniera ancora più evidente dopo il recente processo di statalizzazione. Una realtà piccola, ma che ha allargato i propri orizzonti sotto molti punti di vista.
- Qui mi rivolgo in particolare ai ragazzi affascinati da realtà come Pavullo, Sassuolo, Modena, da realtà più "grandi" di Palagano. Vi dico la verità, vi capisco bene perché anche io, per quanto sia un po' innamorato del mio paese, ho sempre pensato che sia fondamentale fare esperienze al di fuori del paese stesso. Ma vi dico di più: queste esperienze, anche durante il periodo del liceo, le facevo. Le facevo quando prendevo una corriera insieme agli amici per farmi un bel giro fuori porta. Le facevo nei pomeriggi in cui prendevamo il motorino e giravamo la montagna. Le facevo quando viaggiavo con la mia famiglia. Le facevo nella squadra di calcio di Lama Mocogno.

Le facevo quando, genitori permettendo e "sfruttando" amici più grandi, responsabili e patentati, andavo a Pavullo, Castellarano, Scandiano, Sassuolo, Modena. Ma soprattutto sottolineo questo: queste esperienze le facevo quando era la scuola stessa che ci portava in gita o a scoprire cosa c'era di bello fuori da Palagano, in Italia come all'estero, a livello formativo e culturale.

• Tutte le cose che potevo fare al di fuori della scuola e dello studio (a dire il vero mi pento di non averne fatte di più, magari anche più interessanti!) esistevano per un semplice motivo: il tempo che avevo a disposizione. Il fatto di frequentare una scuola nel paese dove vivevo, mi lasciava tanto tempo libero, nonostante da studiare ce ne fosse e ce ne sia ancora. Facendo due conti a spanne, chi faceva un'esperienza analoga alla mia ma, ad esempio, a Sassuolo, aveva circa 3 ore di tempo libero in meno ogni giorno, 15 in meno ogni settimana, 60 in meno ogni mese.

• Alla luce del punto precedente qualcuno potrebbe obiettare: "E la corriera dove la metti? Anche quello è tempo libero e c'è chi mi ha detto che si è divertito un casino". Come la vedo io: che quello sia tempo davvero libero, parliamone. Sul fatto che possa essere divertente, non so, forse va a gusti. Di sicuro non è così divertente se la fai per 5 anni di seguito, quasi tutti i giorni.

• A quattordici anni avevo qualche idea chiara, qualche altra un po' meno. Sapevo di volere fare un liceo, quello sì. Sul "dove" ero più dubbioso. Confrontandomi coi miei genitori, sono arrivato a questa soluzione: biennio a Palagano, triennio a Pavullo. È una soluzione percorribile, ancora adesso. Dopo il biennio, a dire il vero, mi è successo questo: mi sono trovato molto bene a Palagano e ho deciso di rimanerci fino all'esame di maturità.

• Studiare non mi faceva impazzire, ma non mi dispiaceva nemmeno. Non ero tra i più bravi della scuola, ma me la cavavo bene. Non solo: l'ambiente di quella scuola, salvo il primo anno di timidezza notevole, mi piaceva proprio. Mi sentivo totalmente a mio agio. Tuttavia notavo questo: la scuola non si preoccupava tanto di me, quanto di quelli che a proprio agio non sembravano proprio. Di quelli a cui studiare piaceva poco. Di quelli che, talvolta, venivano da situazioni difficili. Erano loro, mi è parso, ad avere sempre il primo posto fra i pensieri della preside e dei docenti. Non è poco, davvero non è poco.

• Ai "miei tempi" le rate da pagare per una scuola privata non erano certo trascurabili nel bilancio di una famiglia. Da questo punto di vista, la statalizzazione della scuola rappresenta un vantaggio enorme.

• Liceo, va bene. Ma quale indirizzo? Il liceo di Palagano ha sempre avuto un taglio in qualche modo più umanistico, come materie, rispetto per esempio ad un liceo scientifico. Prima c'erano gli indirizzi linguistico (io ho scelto quello) e il socio-psico-pedagogico. Ora è subentrato l'indirizzo economico sociale. In generale penso che l'indirizzo specifico di un liceo conti, ma "fino a mezzogiorno". Conta molto di più la qualità intrinseca del liceo, piuttosto che l'indirizzo specifico, per questa precisa ragione: un liceo, non serve tanto ad accumulare nozioni. Un buon liceo, come quello di Palagano, ti insegna ad imparare. La mia esperienza personale mi ha portato, in seguito alla maturità linguistica, a terminare una facoltà universitaria a forte connotazione scientifico-tecnologica. Così come al liceo, me la sono cavata bene, niente di più. Conosco tuttavia persone diplomate a Palagano che hanno ottenuto risultati eccellenti. Anche in campo scientifico, ad esempio. Con "eccellenti" intento risultati davvero "top", sia all'università che nella professione che ne è derivata.

• Concludo ripetendo ciò con cui ho iniziato e che rappresenta il senso di questo articolo: la scuola di Palagano non è certo l'unica scelta possibile per ragazzi dei nostri comuni. Di sicuro è una scelta di altissimo livello, soprattutto (ma non solo) per chi ha vocazione per l'istruzione liceale e per un percorso di studi a lungo termine (università, corsi di formazione post-diploma, etc). Di questo sono davvero convinto e mi metto a disposizione di chiunque (ragazzi e genitori) voglia contattarmi anche in privato per un ulteriore confronto.

Grazie per l'attenzione.

Palagano, settembre 2018. Mostra "Immagini e scritture della Valle del Dragone", in collaborazione con l'Università di Bologna. Visite guidate agli studenti delle scuole della Val Dragone, condotte dagli studenti del liceo.

UNA SCUOLA PER IL TERRITORIO

Credete e scommettete nei vostri figli e aiutateli nella scelta.
Un giorno faranno quello che faccio oggi io: vi diranno grazie!

Fabio Braglia
Sindaco di Palagano

Cari amici de **la Luna**, questa vostra idea di fare uno speciale per fare conoscere il Liceo di Palagano e della montagna e la richiesta che mi avete fatto di scrivere un mio pensiero su "Cosa vuol dire questa scuola per il territorio?" mi riempiono di gioia e vi ringrazio a nome di tutta la comunità. Ora nel rispondervi vi spiego il perché.

Qualcuno spesso mi accusa, o meglio mi rimprovera, di ringraziare sempre per tutto, come per sottolineare che a volte, non sapendo cosa dire in proposito, me la cavo con qualche grazie. Questo qualcuno si sbaglia di grosso perché i miei errori di ripetizione vogliono semplicemente dire a tutti che le cose che abbiamo di fronte, le persone, i servizi, le risorse ci sono **grazie** a qualcosa, ma soprattutto a qualcuno, e quasi sempre per un motivo che varrebbe la pena conoscere proprio per non darli per scontati. La nostra scuola superiore (il liceo Formigini, sede di Palagano con indirizzo economico sociale) esiste e oggi è una grande opportunità per merito e sacrifici di moltissime persone che, nella storia del nostro Comune, della nostra montagna e Provincia, si sono battute spendendo tempo, risorse e lavoro per donarlo a tutti noi e a tutto il territorio. Per questo dico **grazie**! Ora dovrei citare le suore Francescane dell'Immacolata, don Tollari, la Diocesi di Modena, don Sergio Casini, la Cooperativa scolastica San Francesco, Osvaldo Casini, il Comune di Palagano, il sindaco, l'amministrazione, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, l'istituto regionale Scolastico, il Ministero più un'altra miriade di persone, associazioni, professori, volontari, genitori ed alunni che tutti assieme, ad oggi, hanno permesso e ci permettono di chiamarla "**la nostra scuola**". Sì, "nostra" perché è di tutta la comunità, è gratuita, è pensata per tutti, in quanto il piano di studi può essere arricchito secondo le esigenze che ogni alunno può avere (per chi lo vuole e senza obbligo una lingua in più, ore in più di matematica ed informatica, supporto per chi rimane indietro o fa fatica, sport, musica; attenzione particolare per i ragazzi, tutti conosciuti per nome e cognome.
"Nostra" perché è qui dietro casa e dà da lavorare a persone e attività del territorio, direttamente o indirettamente.
"Nostra" perché contiene il bene più prezioso che abbiamo: i nostri figli e ragazzi che una volta iscritti, ad un'età molto precoce, vogliamo vengano seguiti, tutelati e resi immuni da quelli che oggi sono problemi all'ordine del giorno, per i quali nemmeno noi grandi a volte riusciamo a debellare o risolvere.
"Nostra" perché è parte integrante della comunità e possiamo in molte occasioni sentirci orgogliosi e partecipi se ottiene riconoscimenti (e succede spesso) e dove possiamo sempre dire la nostra ed avere la certezza di essere ascoltati, soprattutto quando si tratta di migliorarla in funzione del bisogno dei ragazzi.
Vorrei dire una miriade di cose, ma ho poco spazio a disposizione e sono

certo che sui molti temi che la riguardano ci sarà chi più bravo di me a descriverla ed a parlare di ragazzi, genitori, responsabilità, progetti, scelte. Concludo solamente dicendo che, per quanto a fatica si sia tenuta aperta e, ci si abbia investito importanti risorse, il mio rammarico più grande non sarebbe vederla svuotata e quindi poi in pochi anni chiusa, ma sapere che non ci sarà più nel nostro territorio montano un'opportunità sana e di qualità per i nostri ragazzi e le nostre famiglie del futuro, per poter rimanere a vivere qui nelle nostre valli, perché quando spariscono le scuole... spariscono i ragazzi e poi di conseguenza le famiglie e il territorio muore.

Questo vuol dire una scuola per il territorio = vita.

E se è la nostra scuola, quella della nostra comunità, allora tutti noi dobbiamo sentirci responsabili in qualche modo di conoscerla, promuoverla e far sì che rimanga in vita sempre nel migliore dei modi, per potere offrire quella qualità che si meritano i nostri ragazzi.

Voi, cara redazione de **la Luna,** state facendo questo e mi auguro che sul vostro esempio anche altri si mettano in gioco, soprattutto quelle famiglie che hanno i propri ragazzi indecisi o che vogliono andare lontano per fare scuole simili; per quelli delusi che non credono di poter scommettere di più sul proprio futuro e si accontentano di scegliere qualcosa di mediocre.
Credete e scommettete nei vostri figli e aiutateli nella scelta, anche imponendovi se necessario. Un giorno faranno quello che faccio oggi io: vi diranno grazie!

Per fornire un'informazione più completa,
nelle pagine seguenti riproponiamo lo
"SPECIALE LICEO DI PALAGANO"
pubblicato sul numero di **ottobre 2014**
de la **LUNA** *nuova*,
in occasione della statalizzazione
del Liceo di Palagano

SPECIALE

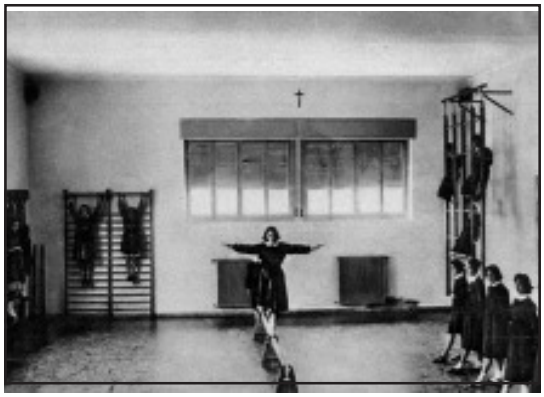
LICEO DI PALAGANO

AVANTI TUTTA

Grazie alla statalizzazione (per ora delle prime due classi) il liceo rimarrà aperto, vivo e, finalmente, proiettato verso il futuro

Di **Andrea Fratti**

"Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte": per capire la buia estate della scuola di Palagano, partiamo da una citazione, che rende bene l'idea di quanto accaduto ultimamente. Sono serviti, infatti, mesi di grandi patimenti, rincorse, voci contrastanti ed importanti decisioni, perché settembre si aprisse con importanti risposte e, soprattutto, con alcune fondamentali certezze, che ci permettono di fare il punto sulla situazione del Liceo "Maria Immacolata". Cercando di fugare ogni dubbio, riportiamo sinteticamente quanto è successo e, in modo particolare, quanto succederà alla nostra storica scuola paesana. La notizia più rilevante è che il liceo locale rimarrà aperto, vivo e, finalmente, proiettato verso il futuro. Questo rappresenta un traguardo miracoloso, soprattutto alla luce delle modalità e delle tempistiche in cui è stato raggiunto; si è trattato di un salvataggio vero e proprio, in cui le istituzioni hanno avuto un ruolo decisivo (dal Comune alla Regione). Senza entrare nel merito delle condizioni economiche dell'Istituto, della sua storia pregressa e della vicenda legata ai contributi cessati, basti sapere che, all'inizio di luglio, le possibilità concrete parevano essere: chiusura immediata o chiusura dopo l'ultimo anno scolastico garantito. Una prospettiva disarmante, soprattutto a fronte dell'importante rinnovamento degli ultimi anni, che ha portato ad



SPECIALE

LICEO DI PALAGANO

ha portato ad un sostanziale incremento degli iscritti. Dopo incontri, riunioni, progetti, richieste e preghiere, si è formato un fronte istituzionale deciso a preservare un istituto di riconosciuta qualità a livello nazionale, un pezzo di storia dei nostri paesi, un'opportunità d'oro per tutti i ragazzi ed anche un'azienda capace di muovere, ogni giorno, oltre un centinaio di persone, tra studenti, genitori, professori e dipendenti. Questo recupero *in extremis* aprirà, ora, un nuovo ciclo: il Liceo, infatti, inizierà un percorso di statalizzazione, che, già dall'anno scolastico 2014-2015, coinvolgerà le classi prima e seconda. Quando le attuali terza, quarta e quinta concluderanno il loro iter nel 'vecchio' istituto paritario, la statalizzazione entrerà a regime completo, diventando pienamente sede distaccata dell'Istituto "'A.F. Formiggini". Nel nuovo corso statalizzato, l'indirizzo scolastico sarà quello Economico-Sociale, con il mantenimento dell'insegnamento di due lingue straniere (inglese e spagnolo), oltre all'inserimento di un completamento di tedesco.

Non si sentirà più parlare di rette e di parità, con la speranza che, superato pure l'ostacolo economico, le famiglie locali possano valutare e riconoscere il valore di ciò che si trova a portata di mano, prima di cercare a chilometri di distanza. La Cooperativa Scolastica rimarrà viva, lavorando per condurre al diploma queste ultime tre classi paritarie e, contemporaneamente, per creare corsi pomeridiani, iniziative, attività culturali volte ad arricchire la formazione degli studenti, dando continuità al modo unico di accompagnare e seguire i ragazzi. Sostegno, vicinanza, interesse ed aiuto serviranno ancora (e forse ora più che mai), per far sì che questa transizione possa avvenire nel migliore dei modi, contribuendo affinché il nuovo capitolo della storia della scuola (e dei nostri paesi) sia scritto fittamente e non corra più il rischio di aprirsi tra scarabocchi e pagine bianche. Ecco, quindi, la cronaca sintetica di una fredda estate, vissuta con la celata speranza che "nessuna notte sia così lunga da impedire al sole di risorgere"

Una staffetta, quasi rocambolesca nel finale, ci ha consegnato un liceo ancora vitalissimo

Anni '70.

IL LICEO MARIA IMMACOLATA DI PALAGANO: una breve cronistoria

Di **Chiara Ricchi**

La recentissima statalizzazione del Liceo Maria Immacolata costituisce l'ultimo ed importantissimo punto di snodo nella storia di questa scuola, che da sempre si è connotata come istituzione educativa di alto profilo qualitativo, riferimento nella Valle del Dragone e anche molto oltre. Proviamo allora a ricostruire le tappe più significative della sua storia, desumendole dalla bibliografia locale [1] e da documentazione gentilmente fornita.

Se già nel 1950 le Suore francescane diedero coraggiosamente vita alla prima scuola media della montagna, nel 1956 fu addirittura aperto l'Istituto Magistrale femminile nell'attuale edificio, ufficialmente inaugurato e benedetto il 2 settembre 1957 dal card. Lercaro, vescovo di Bologna e dall'Arcivescovo di Modena mons. Amici. L'Istituto fu intitolato a Maria Immacolata e riconosciuto legalmente nel 1958. Il conforto delle iscrizioni si ebbe da subito, e tale fu l'entusiasmo che si giunsero a contare, tra scuola media e superiore, 214 alunni in un solo anno.

La scuola media delle Francescane fu poi chiusa nel 1972, essendo già aperta e funzionante, fin dall'anno scolastico 1963/'64, quella statale di Palagano.

Proseguiva nel frattempo l'opera dell'Istituto, che a metà degli anni '80 aveva già diplomato oltre 500 maestre, imponendosi come istituzione scolastica di grande qualità, il cui prestigio si propagava fino alla città: quando si scendeva a Modena per sostenere l'esame di maturità presso l'Istituto magistrale Carlo Sigonio da candidate esterne (dormendo la notte precedente presso l'Istituto di San Faustino), chi scrive ricorda chiaramente le maturande degli altri Istituti cittadini guardare con deferente timore alle "montanare" che, si sapeva, avrebbero ottenuto i risultati migliori attribuiti dalla Commissione esaminatrice. All'Università di Bologna più di un docente, leggendo sul libretto la provenienza palaganese di chi scrive, fece intendere che si attendeva all'esame una "performance" particolarmente soddisfacente da un'ex alunna dell'Istituto Maria Immacolata. Generazioni di insegnanti nella scuola di I e di II Grado furono formate negli anni dall'Istituto, ma soprattutto "ai ragazzi e alle ragazze è stata offerta un'opportunità importante di riscatto della propria condizione e di mobilità sociale" [2].

Nel 1992, a fronte delle nuove richieste del mercato del lavoro e recependo le proposte di riforma della Secondaria di II Grado della Commissione Parlamentare Brocca, il vecchio Istituto Magistrale fu trasformato in Corso Quinquennale a due indirizzi: Linguistico e Pedagogico-Sociale.

Anche da un punto di vista amministrativo la scuola si rinnovò: inizialmente la gestione, la proprietà e la direzione pedagogico-formativa erano esclusivamente delle religiose. Dall'ottobre del 1993, con D.M. 21/10/93, la gestione e la proprietà sono passate alla Cooperativa Scolastica "San Francesco", formata da collaboratori laici e dalle religiose. Il presidente della Cooperativa Scolastica fu il compianto professore don Adriano Tollari, che ci ha lasciati il 4 agosto di quest'anno. Notevole il suo contributo al progetto educativo della nuova scuola, amata e seguita in tutte le

1957. Il cardinale Lercaro inaugura la scuola

sue attività insieme alle suore. Dal 1992 si sono susseguiti anni di grande cambiamento nell'Istituto, oltre che nella strutturazione dei corsi e nelle discipline di insegnamento, anche nel corpo dei docenti, che in gran parte sono stati reclutati tra giovani laureati della zona. Va qui elogiato il coraggio che la preside suor Enrica Barigazzi e le religiose già insegnanti dell'Istituto mostrarono nell'affidare il nuovo quinquennio a neolaureati come la sottoscritta, pieni certo di entusiasmo e motivazione, ma al tempo stesso molto inesperti di didattica. L'impegno non è mancato e molteplici sono state le sollecitazioni all'aggiornamento continuo, alla professionalizzazione sempre più seria. Molte proposte di innovazione sono state accolte dalle insegnanti più mature, che davvero hanno saputo responsabilizzare e motivare i nuovi insegnanti: la scuola ha così ottenuto riconoscimenti anche lusinghieri in concorsi, progetti (come non citare l'affermazione nella finale nazionale dei nostri ragazzi palaganesi in una edizione dell' EBG, European Business Game, progetto di simulazione imprenditoriale finanziato da fondi europei?), migliorando la propria visibilità e raccogliendo nuove iscrizioni anche al di fuori del comprensorio locale.

Grande innovazione fu la stessa introduzione di alunni maschi in una scuola che precedentemente era solo femminile. Lo spirito più autentico della comunità educativa, d'altro canto, non ha subito stravolgimenti e l'identità cattolica e francescana dell'Istituto sono rimasti i cardini di riferimento fino ad oggi.

Dal 2010, nel nuovo ordinamento entrato in vigore con la riforma della scuola secondaria superiore, il liceo di Palagano è diventato un liceo paritario (in applicazione alla Legge 62 del marzo 2000), con una duplice offerta formativa: Liceo Linguistico e Liceo delle Scienze Umane opzione Economico-Sociale.

Appartenente al Distretto Scolastico n.19 di Sassuolo (MO), rimane l'unico Istituto Scolastico Superiore della vallata del Dragone.

Il giugno 2012 ha visto concludere la propria attività nella scuola don Tollari, presidente della Cooperativa dal 1992, per raggiunti limiti d'età e per motivi di salute, e a suor Enrica Barigazzi, insegnante di latino e italiano per ben cinquant'anni e già preside della scuola (succeduta a madre Gabriella Castagnetti, prima dirigente dell'Istituto, e, dal 2003/04, sostituita dall'attuale preside Sr. Armanda Debbi).

Nella seduta dello stesso mese è stato rinnovato il Consiglio d'Amministrazone della Cooperativa Scolastica, che a tutt'oggi risulta composto dalle seguenti persone: Casini Osvaldo (presidente), Pacchiarini Viviana, Monti Gabriele, Magnani Anna, Pagliai Milvia, Fratti Andrea, Casini don Sergio (come referente della Diocesi di Modena), Celoni suor Monica (economa delle Francescane). L'obiettivo fondamentale della nuova Cooperativa è stato da subito aumentare il numero degli iscritti, dal momento che alcune classi contavano un numero troppo esiguo di alunni. In tre anni di lavoro l'obiettivo è stato centrato, pur rimanendo notevoli difficoltà economiche: la Curia ha sempre fatto seguito ai propri impegni integrando i bilanci della Cooperativa. A giugno del 2014, tuttavia, soprattutto a causa di pressanti richieste da parte delle parrocchie che avevano subito il sisma del 2012, la Diocesi si è vista costretta a sospendere il contributo alla scuola, assicurando tuttavia che avrebbe accompagnato la Cooperativa per un anno ancora (fino al giugno 2015), durante la ricerca di soluzioni alternative di autofinanziamento.

Si aprivano a questo punto due possibilità: ricerca di fondi nel privato o tentativo di statalizzazione. Vista l'impossibilità di proseguire sulla prima strada, l'unica alternativa è rimasta la statalizzazione. A questo obiettivo hanno lavorato fino allo stremo il sindaco, Fabio Braglia, e il presidente della Cooperativa Osvaldo Casini, dalla fine di giugno 2014. La statalizzazione è stata concessa, per il nuovo anno scolastico 2014/2015, alle prime due classi del Liceo Maria Immacolata, che diventa sede staccata del Liceo Formiggini di Sassuolo.

Esigenze numeriche hanno imposto di mantenere un solo indirizzo, quello Socio-Economico, mentre il Linguistico non potrà proseguire. La Cooperativa, tuttavia, per non deludere le famiglie degli alunni che desideravano frequentare il Linguistico, ha profuso un ulteriore sforzo assicurando l'arricchimento dell'offerta formativa a ben tre lingue straniere: oltre inglese e spagnolo (già presenti nel piano orario dell'indirizzo Socio-Economico), anche il tedesco (il cui docente sarà a carico della Cooperativa), in orario extracurricolare.

Questa dunque, ad oggi, la situazione di una scuola alla cui sopravvivenza è intimamente legata la vita stessa del nostro paese e dell'intera vallata.

[1] Galloni A., Braglia S., Ricchi B., "Palagano (Pepita d'oro?)" Modena, Toschi 1986, pp. 129-131 - AA.VV., "Palagano e le sue frazioni", Formigine, Golinelli, 2007, pp. 207-208; 257-274 - AA.VV., "Ricordare è vivere", Villa Verucchio, Pazzini 2002, pp. 17-26
[2] Fiorenzi E. in AA.VV., "Palagano e le sue frazioni", Formigine, Golinelli, 2007, p. 272.

Intervista a FABIO BRAGLIA

(sindaco di Palagano)

La politica ha saputo dimostrare che quando si lotta per una buona causa e si fa rete tra istituzioni, nonostante crisi, tempistiche scarse e avversità di ogni genere si può portare a casa un risultato così importante anche in poco tempo.

Le amministrazioni comunali e l'Unione dei comuni, in collaborazione con la diocesi, hanno sempre sostenuto economicamente il Liceo Maria Immacolata. Il sostegno della Curia aveva però un ruolo determinante tanto che, venuto a mancare, ha causato un cambiamento drammatico nella situazione della Scuola. Come è potuta intervenire l'Amministrazione comunale?

Devo essere sincero, il passo indietro della diocesi è stato un vero fulmine a ciel sereno tanto che, inizialmente, l'unica soluzione pensabile era quella di chiudere.

Abbiamo provato a cercare mediazioni ed altre forme di contributo. L'Amministrazione, assieme ai rappresentanti degli altri comuni del distretto e ai membri della cooperativa scolastica, ha richiesto un incontro urgente con il vicario mons. Morandi e gli economi della diocesi. A poco è servito, la risposta è rimasta la stessa: 40-50mila euro per l'anno in corso e poi nessun altro contributo per il futuro (contro i 100.000 che si era impegnata a versare sia per il 2014 che per il 2015).

Già dall'anno precedente come quest'anno la cooperativa scolastica ha fatto domanda di contributo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena su progetti per i ragazzi disabili frequentanti, volti a coprire le quote degli stipendi dei professori di sostegno di cui l'amministrazione si è fatta garante rinunciando poi a fare altre domande per progetti propri.

In più un secondo progetto per allestire una stanza morbida sempre per i disabili, fatto dall'Unione dei comuni Valli Dolo, Dragone e Secchia.

Questa operazione avrà ricadute sul bilancio del Comune di Palagano?

Tutte le operazioni che un'Amministrazione fa in qualche modo hanno una ricaduta sul bilancio, perché il bilancio è proprio lo strumento con cui gli amministratori si muovono. La statalizzazione per noi comporta prendere a carico la struttura scolastica, che l'istituto delle Suore francescane ha affidato a noi con un contratto di comodato d'uso gratuito, con manutenzioni e utenze (acqua, luce, gas e rifiuti).

Queste spese cercheremo di coprirle con entrate straordinarie che contiamo in futuro di ottenere da Ministero e Regione.

La diocesi avrebbe fornito i fondi necessari per il sostentamento della scuola solo per un altro anno. Considerati i tempi strettissimi, come si è mossa l'amministrazione comunale in vista del raggiungimento dell'obiettivo?

Due anni fa facemmo un accordo con il vescovo e la diocesi che prevedeva tre anni di collaborazione tra loro, le amministrazioni locali e la cooperativa scolastica per mettere in campo progettualità, reperire risorse da altri soggetti ed aumentare le iscrizioni degli alunni (vi erano infatti classi con numeri molto bassi).

L'obiettivo era quello di dare una prospettiva che permettesse alle famiglie ed agli alunni di avere la tranquillità di iscrivere gli alunni senza doversi preoccupare ogni anno che la scuola potesse chiudere. Le amministrazioni e la cooperativa scolastica hanno tenuto fede all'accordo, trovando nuovi fondi, facendo uscire le classi di pochi alunni sostituendole con classi molto piu numerose. Avere saputo a fine giugno di questa decisione della diocesi quando oramai le iscrizioni erano state prese e con solo due mesi davanti prima del nuovo anno scolastico ci ha letteralmente disorientati e avviliti. Tanto che molti avevano deciso di optare per la scelta della chiusura.

Armati di speranza però abbiamo deciso di non mollare e trovare soluzioni alternative. Abbiamo scritto appelli a tutti i politici modenesi, alle amministrazioni provinciali, regionali e al Ministero. Ci siamo rivolti ad istituti di credito, a privati imprenditori, e a chiunque credessimo potesse esserci d'aiuto. Da li il bel risultato dove la politica ha saputo dimostrare che quando si lotta per una buona causa e si fa rete tra istituzioni, nonostante crisi, tempistiche scarse e avversità di ogni genere si può portare a casa un risultato cosi importante anche in poco tempo.

Tutto è partito da Roma con l'intervento dell'onorevole Matteo Richetti ed il supporto dell'onorevole Simona Malpezzi (responsabile commissione scuola della camera) che

Don Giacomo Morandi
(Vicario diocesi di Modena)

hanno attivato il ministero della pubblica Istruzione. Subito dopo è arrivato il nulla osta del Ministero alla regione Emilia Romagna, precisamente all'assessore all'istruzione Bianchi che ha attivato l'ufficio scolastico regionale nella persona del dott. Versari (dirigente ufficio scuola regionale). E' stato stilato un accordo di programma, le rispettive giunte del comune di Palagano e la provincia di Modena si sono riunite ed hanno deliberato rispettivamente per approvare tale accordo.
L'amministrazione di Palagano e l'istituto delle suore Francescane hanno stabilito l'accordo dove quest'ultimo s'impegnava a dare in comodato d'uso gratuito la struttura al comune per avviare il processo di statalizzazione (la proprietà deve per legge essere dell'ente pubblico). Subito dopo la Giunta della Regione doveva deliberare di sbloccare le risorse per il personale dei primi due anni della scuola. Nel frattempo però il presidente Vasco Errani dava le dimissioni e quindi tutto rischiava di saltare. Ancora una volta tutto tornava a crollarci davanti di nuovo… ma grazie al secondo e tempestivo intervento da Roma ed alla corsa frenetica delle istituzioni Regionali si è riusciti a deliberare il tutto entro i 20 giorni in cui dovevano diventare esecutive le dimissioni del presidente. Per concludere questa storia infinita (durata solo un mese…) si è provveduto a stilare e firmare la convenzione tra comune di Palagano, provincia di Modena e Ufficio scolastico regionale per la statalizzazione del biennio e degli anni che entreranno in futuro della sede distaccata Liceo Formiggini di Sassuolo denominata "Maria Immacolata" indirizzo economico sociale. E vissero felici e contenti... Speriamo.

Intervista a Suor ARMANDA DEBBI

(preside del Liceo M. Immacolata)

Col processo di statalizzazione si è aperta una nuova fase: essa potrà permettere da un lato di chiudere nella maniera più positiva possibile una storia importante e altamente significativa per Palagano e dall'altro di costruire, sulla scia di una consolidata tradizione educativa, una storia nuova...

Il Liceo Maria Immacolata, sostenuto principalmente dalla congregazione delle suore Francescane di Palagano, ha sempre cercato di educare i suoi studenti secondo un credo di impronta cristiana, ispirato da una visione francescana dell'uomo.
Come considera questo passaggio che prevede la laicizzazione della scuola?
Ritiene sia possibile una commistione tra il nuovo modello d'istruzione che la scuola ora assumerà e lo spirito educativo di stampo francescano?
Per rispondere a questa domanda permettetemi un breve excursus sulla storia che ci ha condotti fino a qui.
Alla fine del XIX secolo, Madre Maria Luisa Zauli e le prime suore francescane giunsero a Palagano con l'esplicita richiesta da parte del parroco del luogo di avviare un'opera educativa, allora mancante, per i bambini e i ragazzi della montagna. Per fare questo esse si posero al servizio delle famiglie e avviarono una stretta collaborazione con le istituzioni locali, tanto che per svariati anni Madre Zauli lavorò alle dipendenze del Comune di Montefiorino, ottenendo l'incarico di prima maestra elementare del paese; i suoi 41 anni di insegnamento le meriteranno di essere insignita di medaglia d'oro.
Col passare del tempo il servizio educativo offerto dalla congregazione si ampliò (nel 1950 fu aperta la Scuola Media e nel 1957 l'Istituto Magistrale), acquisendo una ben definita identità cristiana e francescana e una propria autonomia gestionale, ma sempre in stretta collaborazione con il territorio e i comuni locali. Proprio in virtù di tale collaborazione, negli anni '70, quando lo Stato stava promuovendo l'apertura della scuola media in tutti i comuni, si venne alla decisione di chiudere quella legalmente riconosciuta, per lasciare l'opportunità a quella statale di svilupparsi in Palagano e nei comuni vicini.

Madre Maria Luisa Zauli, fondatrice delle suore francescane di Palagano.
Superiora dal 1881 al 1922.
lavorò alle dipendenze del Comune di Montefiorino, ottenendo l'incarico di prima maestra elementare del paese; i suoi 41 anni di insegnamento le meriteranno di essere insignita di medaglia d'oro.

Dormitorio dell'antico collegio della scuola delle suore francescane di Palagano

Proseguiva, intanto, fiorente l'opera della scuola superiore, che continuava anche a promuovere una visione dell'uomo e dell'educazione ispirata ai valori del vangelo e della tradizione cristiana, in una società che si riconosceva in essi in larga misura. Ma questo ben chiaro orientamento, credo non abbia mai impedito alla scuola di mantenere valida la sua opera educativa per chiunque decidesse di darle fiducia, al di là delle proprie convinzioni, nel rispetto reciproco e nel desiderio di creare un ambiente capace di "umanizzare" pienamente i nostri ragazzi. Ora, in tempi di crisi economica, quali quelli che stiamo vivendo e che toccano da vicino le nostre famiglie e le nostre istituzioni (comprese quelle religiose), siamo tutti invitati ad aprire i nostri cancelli e a riscoprire nuove forme di solidarietà e aiuto reciproco per portare avanti il bene comune. Credo che il processo di statalizzazione e di inevitabile laicizzazione della scuola si inserisca in questa più ampia fase storica, nella quale ci siamo trovati a non poter più mandare avanti da soli una realtà così bella e importante come è quella del nostro Liceo ma a decidere di salvaguardarne il valore educativo in un contesto plurale e non più esclusivamente "cattolico". In un certo senso mi pare di poter dire che possiamo riscoprire quello spirito originario di annuncio e di testimonianza della visione francescana dell'uomo che non per questo perde di valore, anzi assume la bellezza e il fascino di una proposta "nuova", capace di continuare a generare vita per i nostri ragazzi.
Certamente la sfida grande che ci aspetta sarà quella di costruire in questi anni un'autentica collaborazione con le istituzioni pubbliche e il mondo "laico" della nuova scuola, in primis con le persone che vi lavoreranno e, secondariamente, continuando a proporre attraverso la cooperativa scolastica quello stile che ha contraddistinto in questi anni il nostro Liceo. Credo proprio che se la scuola riuscirà a rimanere uno spazio capace di far crescere i nostri ragazzi in "umanità" allora non potrà relegare la proposta di senso della fede cristiana in un angolo ma, al contrario, potrà continuare a trasmettere la fede come possibilità libera e gratuita di vivere pienamente la nostra umanità alla luce del Vangelo, in un mondo plurale e secolare.

Come avverrà l'integrazione tra la precedente offerta formativa, che prevedeva due diversi indirizzi: Liceo Linguistico e Liceo Economico-sociale, e quella attuale?

Da quando nel 1992 la scuola, gestita dalla cooperativa scolastica "San Francesco", ha proposto un quinquennio sperimentale, l'offerta formativa è sempre stata duplice: un indirizzo linguistico e uno pedagogico-sociale, caratterizzati da un impianto disciplinare comune e differenziati per alcune materie specifiche. L'accorpamento delle due classi ha permesso di affiancare i due corsi di studio, nonostante le evidenti difficoltà economiche che, in alcuni anni, sono state ulteriormente aggravate dal numero esiguo di alunni in ciascun indirizzo.
Per ragioni quindi numeriche e nell'ottica di consolidare una delle due offerte formative, il processo di statalizzazione iniziato già dal corrente anno scolastico, ha riguardato le classi I e II del Liceo Economico-sociale, da noi avviato nel 2011 a fianco del Liceo Linguistico, quale opportunità nuova e unica nel panorama del nostro Appennino, capace di coniugare la tradizione culturale del liceo con le esigenze del mondo del lavoro e incontrando, in effetti, un notevole interesse. Nell'attuale e nuova situazione, continuerà la duplice offerta formativa per il triennio della scuola paritaria, in modo che i ragazzi possano concludere qui a Palagano il corso di studi intrapreso. L'impegno della cooperativa scolastica andrà innanzitutto in questa direzione, proprio per tener fede al patto di fiducia e collaborazione con le famiglie che hanno scelto la nostra scuola. Per il nascente biennio statale e le classi che verranno, si cercherà di far tesoro dell'esperienza "linguistica" maturata in questi anni,

proponendo corsi opzionali di una terza lingua straniera (nel liceo economico-sociale si studiano già inglese e spagnolo) che possano poi portare al conseguimento di una certificazione linguistica. Anche in questo caso la cooperativa scolastica cercherà di farsi promotrice di ogni iniziativa utile ad arricchire l'offerta formativa proposta.

Il liceo oggi

Quali prospettive per il futuro?

Credo che il fattore primo e determinante il futuro della nuova scuola, sia quella più evidente e da sempre più importante: mi riferisco al numero di alunni. Se le famiglie della nostra montagna sceglieranno di mandare qui i loro figli, allora si potranno avere classi numerose e quindi si creeranno le condizioni di base per la permanenza a Palagano di questo significativo polo scolastico. E in questi ultimi intensi e complessi mesi, ho pensato più volte che la scuola che sta nascendo potrebbe diventare anche un'opportunità per i tanti insegnanti della zona, che magari hanno iniziato la loro carriera scolastica nella paritaria, e che ora potranno tornare come "statali" nella scuola che hanno amato e che hanno contribuito a rendere in questi anni un ambiente culturale ed educativo di qualità.

La stessa cooperativa scolastica "San Francesco", esaurito nel corso del prossimo triennio il gravoso impegno economico gestionale, potrà essere quell'associazione capace di offrire "un di più" a questa scuola. E' evidente l'importanza di trovare nuovi collaboratori, che affianchino quelli attuali, per farsi promotori della scuola nel nostro territorio e per renderla sempre più un centro educativo e culturale per la montagna.

Col processo di statalizzazione si è aperta, dunque, una nuova fase: essa potrà permettere da un lato di chiudere nella maniera più positiva possibile una storia importante e altamente significativa per Palagano e dall'altro di costruire, sulla scia di una consolidata tradizione educativa, una storia nuova che ora ci viene consegnata e che ha bisogno del sostegno di tutti per avviarsi, vivere e crescere sempre più fiorente. Credo che il cammino sia appena iniziato e abbia bisogno di essere tracciato e percorso col sostegno di tutte le realtà del territorio che stanno operando per il bene dei nostri paesi.

Intervista a OSVALDO CASINI

(presidente Cooperativa scolastica S. Francesco)

Una scuola di alto livello che, continuando e integrando quanto ha sempre fatto negli anni il liceo Maria Immacolata, possa dare agli alunni quella preparazione per affrontare, non solo il percorso universitario, ma, soprattutto, possa contribuire a una crescita completa dei ragazzi stessi: crescita culturale e personale su valori sociali e morali.

Dal 2012 lei è presidente della Cooperativa Liceo Maria Immacolata di Palagano. Ci può descrivere la situazione della scuola prima della costituzione della Cooperativa, la sua evoluzione in questi ultimi anni e le motivazioni che hanno portato verso la statalizzazione?

La cooperativa scolastica "S. Francesco" nasce nel 1992 per gestire il liceo Maria Immacolata, da sempre scuola delle "suore francescane di Palagano".

Fu eletto presidente don Adriano Tollari e tutte le parroc

chie dei comuni di Palagano, Frassinoro e Montefiorino furono i soci fondatori.
Molti cittadini di Palagano, sensibili all'importanza di questa scuola e fermamente decisi a mantenerla come elemento di prestigio per tutto il paese, aderirono come soci (circa una cinquantina).
Da quell'anno fu la cooperativa a prendersi carico dell'aspetto economico, cercando le fonti per fare fronte alle spese.
Nel 1992 erano ancora numerose le suore che insegnavano gratuitamente, per cui le spese di personale non erano molto elevate; a questo provvedeva la diocesi di Modena, che vedeva nella scuola superiore di Palagano un luogo per formare, su valori cristiani, le giovani maestre (la scuola era magistrale e gli anni di studio erano quattro).
Col tempo alcune suore si sono ritirate e, nello stesso tempo, hanno incominciato a diminuire gli alunni; non solo, per le nuove disposizioni ministeriali la scuola magistrale è stata sostituita da una scuola ad altro indirizzo della durata di cinque anni.
Negli anni più vicini a noi, per favorire le scelte dei ragazzi, si sono costituiti due indirizzi: economico-sociale e linguistico con struttura della classe articolata (insieme per le materie in comune, divisi per le materie di indirizzo) e anche in questo caso sono sensibilmente aumentate le spese, mentre per quanto riguarda la retta, si è cercato di tenerla su una cifra accessibile, rispetto ad altre scuole paritarie della provincia.
L'onere per la Diocesi diventava quindi pesante e nel 2012 è stato fatto un piano finanziario della durata di tre anni, al termine dei quali fare il punto della situazione e decidere se continuare o chiudere, soprattutto verificare il *trend* delle iscrizioni che poi a conti fatti sono aumentate negli ultimi tre anni del 30%.
La cooperativa si è subito attivata con enti, associazioni e fondazioni per fare fronte alle spese anche perché la Diocesi aveva diminuito il suo apporto economico.
Sicuramente la crisi generale economica non ci è stata amica.
Arriviamo al 25 giugno di quest'anno e la Diocesi ci informa che ci aiuterà per l'anno scolastico 2014-2015 ma poi non potrà più farlo.
Da subito abbiamo convocato tutti i genitori e abbiamo presentato loro la situazione: un anno certo ma poi la più totale incertezza, quindi ci siamo presi 2 mesi di tempo per trovare soluzioni alternative: non c'erano tante strade ma il nostro sindaco con una determinazione incredibile è riuscito in un intento straordinario: il passaggio graduale della scuola da paritaria a statale.
In questo modo, oggi, alle 8,30 vedi scendere dalle corriere tanti ragazzi che si dirigono verso il liceo: non volevamo immaginare una scena diversa e questa è stata la forza che ci ha fatto andare avanti.
Da parte dei soci e del consiglio di amministrazione un ringraziamento di cuore a tutte le persone che ci hanno dato una mano.
Voglio ricordare a questo punto tutti i nostri insegnanti:

Prof. Giulio Menetti, dirigente scolastico liceo Formiggini di Sassuolo

quando abbiamo detto loro che la scuola cambiava e, di conseguenza le ore, per loro diminuivano, ci hanno sostenuto in questa scelta perché: "La cosa più importante è che la scuola continui ad esistere e sia luogo di aggregazione e di crescita per tanti ragazzi".
Grazie di nuovo.

Sostanzialmente cosa cambierà nell'amministrazione interna, sia a livello economico che organizzativo?
Con l'anno scolastico 2014-2015 le prime due classi del liceo diventano statali e rientrano nell'organico del liceo "Formiggini" di Sassuolo. Avranno un unico indirizzo: quello economico-sociale, con lo studio di due lingue straniere: inglese e spagnolo (il dirigente scolastico del liceo Formiggini, prof. Menetti ha voluto mantenere per Palagano la studio delle lingue già esistente, nel liceo Formiggini si studia francese e inglese).
Per chi vorrà, la cooperativa S. Francesco darà l'opportunità a tutti di seguire un corso di lingua tedesca anche per venire incontro a quegli alunni che hanno lasciato il linguistico per entrare nell'indirizzo economico- sociale.
Le altre tre classi rimangono nel vecchio ordinamento con i due indirizzi: economico-sociale e linguistico. In tre anni la scuola andrà a regime e diventerà totalmente sede staccata del liceo Formiggini.
La cooperativa S. Francesco dovrà gestire, quindi, la scuola per altri tre anni, dal punto di vista economico e organizzativo.
Negli incontri che abbiamo avuto, da subito, con il dirigente scolastico del Formiggini, prof. Menetti, ci siamo trovati pienamente d'accordo sul fatto di mettere al primo posto "l'alunno" e tutti insieme lavoreremo come un'unica grande scuola per favorire la crescita completa dei nostri ragazzi.
Si potranno organizzare insieme varie attività indipendentemente da classe statale o paritaria.
Una particolare importanza verrà data all'orientamento scolastico per fare conoscere molto bene, su tutto il territorio, questa nuova realtà.
Alla luce dei cambiamenti avvenuti, quali sono le sue aspettative per il futuro?

Sicuramente le aspettative sono tante e abbiamo lavorato con passione e motivazioni perché crediamo nell'importanza di avere una scuola nel nostro territorio.
Una scuola di alto livello che, continuando e integrando quanto ha sempre fatto negli anni il liceo Maria Immacolata, possa dare agli alunni quella preparazione per affrontare, non solo il percorso universitario, ma, soprattutto, possa contribuire a una crescita completa dei ragazzi stessi: crescita culturale e personale su valori sociali e morali.
Una scuola nel nostro territorio vuole anche dire permettere a tanti alunni di rimanere e vivere gli anni dell'adolescenza in un ambiente sano, sicuro e coltivando quelle amicizie che saranno poi punto di riferimento per gli anni a venire.
Siamo fiduciosi nella risposta delle famiglie, adesso e nel futuro, anche perché la cooperativa si impegnerà a organizzare attività a supporto dell'apprendimento, cercando di venire incontro alle esigenze degli alunni e dei genitori per evitare abbandoni o insuccessi scolastici (aperture pomeridiane per studiare, recuperi su difficoltà di apprendimento, utilizzo biblioteca per gli alunni che al mattino terminano le lezioni prima delle 13,30, ecc...).
La cooperativa darà il suo supporto a tutti i ragazzi, indipendentemente dalla classe frequentata.
Periodicamente ci confronteremo con i docenti per finalizzare le attività di recupero e consolidamento e per meglio intervenire su casi specifici.
Queste attività richiedono la presenza di persone, anche soltanto come assistenza allo studio e approfitto quindi dell'occasione, per invitare chi ha un po' di tempo a darci una mano (docenti in pensione, giovani negli intervalli dei loro studi, ecc.), anche perché la scuola deve essere di tutti e tutti orgogliosi di averla nel nostro paese e nel nostro territorio.

Intervista a don SERGIO CASINI

(ex rettore del seminario di Modena e referente della diocesi di Modena)

Questa scuola vivrà se i ragazzi e le famiglie del nostro territorio e di quelli limitrofi continueranno a sceglierla, trovando in essa risposte e proposte qualitativamente convincenti per la propria formazione e per la costruzione del proprio futuro.

Può farci una breve descrizione del ruolo della Diocesi in questi anni, relativamente al sostegno economico che essa garantiva al liceo Maria Immacolata?
Il nostro liceo non ha mai inteso proporsi come una scuola riservata solo a famiglie abbienti, bensì come una proposta educativa aperta a tutti. Io stesso ho sempre insistito su un punto: che nessuno dovesse sentirsi escluso dalla nostra scuola per motivi economici e che si dovesse sempre trovare il modo di andare incontro alle famiglie e agli alunni desiderosi di avvalersene.
A tale scopo, il contributo mensile da versare alla scuola è sempre stato mantenuto a livelli assai al di sotto di quanto richiesto alle famiglie da istituzioni scolastiche analoghe alla nostra.
Nonostante l'aumento di alunni registrato negli ultimi anni, il consiglio di amministrazione della cooperativa scolastica, rinnovato nell'estate del 2012, non ha impiegato molto a rendersi conto, però, che le sole rette erano in grado di coprire solo un terzo degli effettivi costi della scuola, corrispondenti a non meno di trentacinquemila euro mensili, moltiplicati per i dodici mesi dell'anno.
Per il mantenimento della nostra scuola, nel 2011 la diocesi era giunta a elargire ben centottantamila euro, che andavano sommati a quelli versati negli anni precedenti.
Anche altri enti, come ad esempio la Comunità Montana Modena Ovest e, più recentemente, la Fondazione CARIMO, davano e continuano a dare il loro fondamentale aiuto, ma il sostegno della diocesi risultava comunque assolutamente determinante nel mantenere in vita la scuola.
Di questa generosità, che negli anni si è tradotta in una quantità di denaro oggettivamente imponente, dobbiamo essere sempre grati.
Nel corso del 2011, d'intesa con la diocesi, si giunse a concordare un piano triennale, comprendente gli anni scolastici 2012-2013; 2013-2014 e 2014-2015, per procedere al riequilibrio economico e al rilancio della scuola.

Il liceo oggi

Nessuno di noi aveva la certezza che la scommessa sarebbe stata vinta, ma non si voleva in alcun modo che andasse perduta una realtà così importante, insieme agli sforzi e alla dedizione di coloro che l'avevano mantenuta in vita per tanti anni, primi fra tutti don Adriano Tollari e chi aveva collaborato con lui, senza dimenticare la generosità delle Suore Francescane. Il piano triennale prevedeva che da subito il contributo della diocesi, causa la crisi economica che non ha lasciato indenni neppure i bilanci della chiesa, fosse ridotto di un terzo, vale a dire di sessantamila euro, con l'obiettivo di arrivare a ridurlo ulteriormente.

A cosa è dovuta la decisione repentina di tagliare in modo così netto il sostegno economico al Liceo?

Confesso che la decisione ha colto di sorpresa pure me, anche se da tempo percepivo mugugni in diocesi per gli alti costi della scuola di Palagano.
D'altra parte, in una riunione del giugno 2011, da parte della diocesi era venuto l'incoraggiamento ad andare avanti e la rassicurazione che la diocesi stessa non si sarebbe tirata indietro. Invece, il perdurare della crisi, al di là di ogni previsione, ha indotto a tagli nel bilancio diocesano, che hanno immediatamente colpito la nostra scuola.
Nelle riunioni del consiglio di amministrazione della cooperativa scolastica avevo più volte ripetuto che il contributo diocesano sarebbe diminuito ancora e che sarebbe stato presto impensabile contare su di esso come in passato, ma certamente non mi aspettavo un taglio così netto, immediato e definitivo.
Devo ammettere che i tempi e il modo in cui è avvenuta e ci è stata comunicata questa decisione mi hanno profondamente ferito. Considero quasi un miracolo avere ottenuto l'aiuto della diocesi ancora per l'anno scolastico appena iniziato. L'alternativa sarebbe stata l'immediata chiusura della scuola, con tutti i prevedibili contraccolpi d'immagine e di sostanza.

Pensa che siano stati sufficienti l'interesse e l'impegno dimostrati dal mondo cattolico della montagna nel sostenere il progetto educativo della scuola?

Qui veniamo al vero nodo della questione: quale valore intendiamo riconoscere ad una realtà formativa come una scuola di ispirazione cristiana nel nostro territorio?
Personalmente ritengo che proprio il mondo cattolico stia in generale sottovalutando l'importanza di quelle realtà, come la scuola, che hanno la capacità di creare un contatto diretto fra la Chiesa e la vita concreta delle persone. In tal modo si stanno perdendo canali di evangelizzazione, che appartengono da secoli al patrimonio spirituale della chiesa cattolica.
C'è chi oggi si illude che basti il culto all'interno delle nostre chiese a garantire la trasmissione del vangelo, rinnegando in tal modo l'imponente tradizione che vanta la chiesa cattolica nel campo della promozione umana come componente essenziale della evangelizzazione.

Qual è la prospettiva che prevede per questa scuola?

La domanda andava fatta nel giugno scorso, quando davvero non sapevamo come sarebbe andata a finire questa storia, dopo il repentino sfilarsi della diocesi.
Per parte nostra, l'obiettivo, decisamente ambizioso, era quello di mantenere in vita e promuovere questa esperienza, così come fu pensata e voluta nel 1992.
La cosa si è rivelata oggettivamente impossibile perché economicamente troppo gravosa. Abbiamo dovuto ammettere di non averne le forze. In certi casi non basta la buona volontà. L'alternativa della statalizzazione, intesa come il cambiamento necessario che avrebbe permesso alla scuola di sopravvivere e di continuare a svolgere un servizio prezioso e qualificato, sembrava impraticabile.
Talvolta però avviene l'inatteso, che nel concreto ha trovato forma, dopo un'estate di speranze e docce fredde, nell'SMS con il quale il sindaco Braglia mi comunicava che la statalizzazione delle prime due classi, anche se con la riduzione a un unico indirizzo, era finalmente cosa fatta.
Il resto è cronaca: come a suo tempo promesso, l'anno scolastico è iniziato regolarmente, in un clima e in un contesto di grande serenità. Nell'arco di tre anni la scuola, nella sua forma di scuola pubblica paritaria d'iniziativa privata, cesserà. Nel frattempo subentreranno le classi della scuola statalizzata, che in tal modo andrà a pieno regime.
Questa scuola vivrà se i ragazzi e le famiglie del nostro territorio e di quelli limitrofi continueranno a sceglierla, trovando in essa risposte e proposte qualitativamente convincenti per la propria formazione e per la costruzione del proprio futuro. La cooperativa scolastica si ripropone di rimanere in vita, con il compito di arricchire la proposta formativa al servizio degli alunni e delle famiglie, nei tempi e nei modi più opportuni, secondo lo stile, la tradizione e la qualità di sempre del liceo Maria Immacolata.
Desidero terminare con un ringraziamento a tutti i protagonisti di questa avventura.
Ho bene in mente tutti e ciascuno.
Mi permetto di citare solo le famiglie e gli alunni, vera anima della scuola, che ci hanno dato fiducia, insieme agli insegnanti e al personale di tutto il liceo, sia nella parte paritaria sia nella parte statale, per la loro dedizione e pazienza in questa impegnativa fase di transizione.

Speciale

CHE SCUOLA FARÒ CON MIO FIGLIO?

Numero speciale pubblicato solo in formato digitale su www.luna-nuova.it.
La versione cartacea sarà inserita nel prossimo numero de la LUNA *nuova*

Daniele Fratti

YEMEN UNA TRAGEDIA NASCOSTA

Foto: www.fao.org

LA POPOLAZIONE CIVILE STA LETTERALMENTE MORENDO DI FAME

Lo Yemen è una polveriera. In un paese di 28 milioni di abitanti si concentrano contemporaneamente: una guerra civile sanguinosa, uno scontro religioso interno all'Islam, la peggiore epidemia di colera attualmente in atto sul pianeta e la presenza delle più potenti organizzazioni terroristiche di matrice islamica. Da queste premesse ne dovrebbe scaturire una forte visibilità mediatica. Non è così.

Occorre quindi fare un passo indietro. Lo Yemen ha rappresentato uno dei più antichi centri di civilizzazione del mondo, data la posizione ottimale per gli scambi commerciali tra Africa e Arabia Saudita. Nel 1990, a seguito dell'unificazione della Repubblica Democratica Popolare del sud con la Repubblica Araba del nord, è avvenuta la fondazione del moderno stato dello Yemen, a guida di Ali Abd Allah Saleh. Nel 2011, durante le proteste della "Primavera Araba" gli Houthi, un gruppo sciita zaidita, che era stato oppresso da Saleh tra il 2004 e il 2010, hanno fomentato enormi proteste e sono riusciti ad ottenere la formale decadenza di Saleh dal potere, incrementando la loro forza, anche grazie al legame con l'Iran (fonte *Reuters*).

Il successore di Saleh, Abdel Rabbo Monsour Hadi, non ha tenuto fede alle promesse di cambiamento, continuando a discriminare gli Houthi e le forze separatiste del sud, seguendo il volere dell'Arabia Saudita (fonte *Iona Craig, The Times*), ingombrante "vicino di casa" dello Yemen.

La situazione è precipitata. Gli Houthi hanno stretto un'alleanza di convenienza con l'ex presidente Saleh e scatenato la prima fase di una guerra civile. Nel 2014 hanno preso il controllo della capitale Sanaa, costringendo il presidente Hadi alla fuga nella seconda città del paese, Aden, e successivamente in Arabia Saudita.

Nel marzo del 2015 l'Arabia Saudita (Stato religioso a maggioranza sunnita), a seguito di minacce da parte degli Houthi, propone un'alleanza di stati sunniti per combattere lo Yemen, trovando l'appoggio di Egitto, Marocco, Giordania, Sudan, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar e Bahrain. Da questo momento iniziano pesanti bombardamenti e scontri di terra, che causano oltre 8000 morti e ben 20 milioni di persone in gravi condizioni sanitarie.

Perché intervenire militarmente in un paese tecnicamente fallito ed in preda ad una feroce guerra civile? Tra le varie cause ve ne è una di particolare importanza, riconducibile allo scontro interno alla religione islamica, quello tra sunniti e sciiti. La forte presenza di sciiti nello Yemen, oltre 10 milioni, crea un pericolo per i paesi a maggiore impronta sunnita (non a caso gli alleati dell'Arabia Saudita), in quanto potrebbe rappresentare una posizione strategica dello sciismo nella penisola, e quindi incrementare il potere del vero leader sciita nel Medioriente, l'Iran. Quella che doveva essere una guerra rapida si è trasformata in una palude, che in termini economici e politici, sta costando moltissimo all'Arabia Saudita, senza reali progressi sul campo. A questo punto avviene un ennesimo colpo di scena. Saleh, in un discorso pubblico, cambia schieramento e si propone come riferimento dell'Arabia Saudita per "prendere in mano la situazione e liberare lo Yemen dalle milizie leali all'Iran".

Nonostante i *raid* aerei sauditi il tradimento viene pagato con la morte. Il 4 dicembre 2017 gli Houthi riescono a raggiungere l'abitazione di Saleh e lo uccidono.

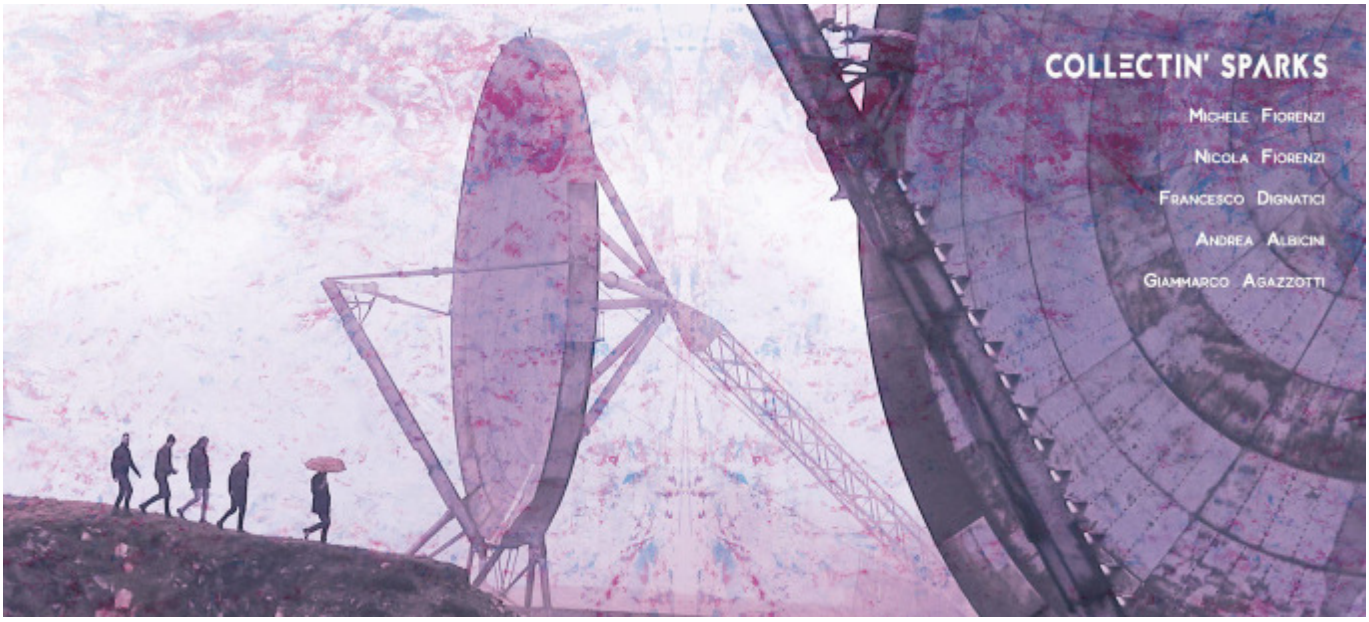
In un contesto così intricato non poteva non inserirsi il terrorismo, che sotto le bandiere di Al Qaeda (AQAP, al Qaeda in Yemen) e Isis controlla direttamente alcuni territori nel sud del paese. Al Qaeda si oppone a tutti: al presidente Hadi, che negli ultimi anni ha collaborato con gli Stati Uniti negli attacchi coi droni; ai ribelli Houthi, che sono sciiti e potrebbero voler estendere il loro potere e anche all'ISIS yemenita, che ha compiuto attentati contro moschee. Gli Stati Uniti, già da alcuni anni, stanno effettuando bombardamenti con droni, per colpire le roccaforti dei terroristi; tuttavia, in un contesto così dinamico, risulta difficile valutarne i reali effetti.

Come sempre, le conseguenze di queste lotte di potere sono vissute dalla popolazione civile, che sta letteralmente morendo di fame. Situazione paradossale se pensiamo alle vicine coste dell'Oman, meta turistica tra le più in voga del momento.

ALTO VOLTAGGIO

di Francesco Dignatici

Il 22 dicembre 2018, "**Nowherelanding**" (si legge *Nouerlènding*) compare su tutte le piattaforme online a disposizione dei Collectin' Sparks, gratuitamente e per chiunque voglia goderne. Contestualmente, viene presentato il formato cd di questa raccolta di tredici nuovi brani, che la band ama definire come "il nostro secondo primo album". Dopo l'operazione antologica ed autobiografica del primo disco, dove venivano riscoperte le composizioni che avevano accompagnato Michele e Nicola Fiorenzi nella loro prima giovinezza, la band cambia pelle, gettando anima e corpo su nuovo materiale inedito che prende forma a partire dall'estate 2015. Il secondo lavoro dei Collectin' Sparks trasuda la voglia di reinvenzione del proprio linguaggio, percorrendo sentieri non battuti e talvolta oscuri, sia nella musica che nelle tematiche. Tra coloro che hanno già avuto modo di ascoltare "**Nowherelanding**", c'è chi ha deciso di rendere pubblica la propria sensazione "a caldo" tramite i *social network* e di farci dono della propria recensione.



Scintille che esplodono dall'inconscio

di **Giovanni Volpi**

Recentemente, mia moglie ha avuto la fortuna di registrare un contributo vocale per un album, il cui titolo è "Nowherelanding". Non avevo sentito prima d'ora il nome della band e mi spiace perché è una realtà del nostro territorio (più precisamente di Palagano). Ascoltando il loro repertorio, sono rimasto stupito dalla bravura tecnica e dal gusto per le scelte sonore, ricevendo conferma di quante cose belle può produrre la pura passione. Voglio

NEWS da PALAGANO ROCK CITY

I COLLECTIN' SPARKS, parte seconda: l'atterraggio in NESSUN DOVE

dare il mio piccolo contributo alla diffusione della loro popolarità, condividendo il lancio dell'album, di cui ho assistito al concerto di anteprima allo *Stones Cafè* di Vignola […].

Le sonorità di questo album meritano un commento di puro istinto, traducendo in parole l'onda di sensazioni che deve essere cavalcata. Ci troviamo di fronte a un gruppo unito dalla passione vera per la musica, senza paura di ritagliarsi, con i propri brani inediti, uno spazio nel panorama artistico. Si cimentano anche in brani cover, con arrangiamenti ben caratterizzati, ma meritano di essere conosciuti nel proprio linguaggio di compositori. Senza soffermarmi troppo a scavare nella mia personale cultura musicale, ritrovo soprattutto in questo Nowherelanding una miscela di voce e strumenti che mi ricorda Layne Staley degli **Alice in Chains**, così come affiora l'elegante personalità dei **Crash Test Dummies** nelle tracce dominate da un'impostazione più grave della voce. Ho anche riscoperto, in vari punti, la personalità dei **Faith No More** nel loro album The Real Thing. Ma è l'immediato impatto di **The Nowherelanding Crash**, brano di apertura, che mi ha restituito le sensazioni di un raffinato progetto musicale italiano di inizio 2000, l'album *Floatin' Around* dei **Medusa's Spite**. Sto elencando musicisti che, in vario modo, hanno lasciato segni importanti nella musica internazionale degli ultimi trent'anni e che potrebbero aver influenzato la creatività dei Collectin' Sparks. Se mai queste ispirazioni fossero reali, è davvero pregevole come i brani dell'album non siano né "citazioni", né "copiature" degli artisti che ho elencato, ma intepretazioni del tutto inedite e personali di uno stile e di una modalità di espressione artistica dalle sonorità poderose, sottolineate da un ritmo sempre ben "pestato" e incalzante, anche nelle ritmiche più lente. Sono "scintille" che esplodono quasi dalle oscurità profonde dell'inconscio, per tradursi in un'onda che trasporta senza sosta, proprio come quella che ha fatto vibrare le pareti dello Stones Cafè nella serata di debutto in pubblico del nuovo album.

I Collectin' Sparks dal vivo, 2019

IL SECONDO ALBUM È SEMPRE IL PIÙ DIFFICILE

di **Marco Pirritano**
(k-Rock Radio Station)

Come dice Caparezza: "Il secondo album è sempre il più difficile della carriera di un artista"... (lo so, lo dico sempre...) e se lo dice lui, chi sono io per contraddirlo...? La scorsa settimana ho avuto il piacere di ascoltare la nuova "fatica" in studio dei Collectin' Sparks: Nowherelanding. Noi *rockers* aridi e ruvidi ben poco facciamo attenzione all'estetica, ma appena preso in mano il suddetto cd si riconosce subito il "Collectin' Sparks style": attenzione al minimo dettaglio. Curatissimo, con immagini che (una volta ascoltato il cd) rimandano molto alle canzoni. Il libretto con i testi, poi, è una chicca che a me scioglie sempre il cuore. Azzeccatissima, a mio modo di vedere, la scelta di mettere come prima traccia proprio la (quasi) *titletrack*, una sorta di manifesto programmatico che introduce in maniera perfetta all'ascolto. Molto belle le sonorità di

STONES CAFÈ

Collectin' Sparks: debutta il nuovo cd tredici tracce di un rock psichedelico

VIGNOLA. Venerdì speciale allo Stones Cafè dove dalle 22 saranno protagonisti i Collectin' Sparks per suonare in prima uscita ufficiale i brani del nuovo album "Nowherelanding" (su iTunes, Amazon mp3, Spotify, Deezer e cd) è un neologismo coniato per rendere emblematicamente il salto in avanti di questo album rispetto alle sonorità del debutto ("Collectin' Sparks", 2011) con la sensazione di atterrare in un "nessun dove", in un terreno inesplorato. Tredici le trac-

I Collectin' Sparks presentano questa sera allo Stones il nuovo cd

22 marzo 2019, Gazzetta di Modena

"I Want", un bel tuffo nel passato. **"Venice"** ti resta in testa ancora prima che finisca e ti trovi a cantare *"I'm going down"* già al primo ascolto... Belle cariche, senza essere eccessive, **"Far Away"** e **"The Unexpected"**. Le influenze grunge dei Collectin' Sparks ci sono e si sentono, ma non sono invadenti, sono state un po' smussate ed ingentilite. Delicatissima e davvero bella la *ballad* **"Mornin' Star"**, "Una ballata da limone" l'ha definita il mio amico Michele Farina *[K-Rock Radio Station, nda]*, anche se siamo in disaccordo su chi sia in realtà questa "Mornin 'Star"... ma la musica è bella anche per questo, ognuno ci può vedere quello che vuole, in base alla propria sensibilità. Uno dei miei brani preferiti al momento è **"Neon Lights"**, trascinante, irrequieta, sembra davvero di entrare in una stanza con delle luci al neon impazzite. Che dire... più che una conferma, un album maturo di una band che meriterebbe una visibilità molto maggiore, del resto non dimentichiamo sono arrivati alle finali nazionali di Rock Targato Italia nel 2017 dopo aver vinto le selezioni regionali. E se ne avete il tempo ascoltate l'album leggendo il libretto dei testi, vi immergerete ancora di più nel *mood* e nelle atmosfere di questo "Nowherelanding"...

Da Palagano nello spazio e poi di nuovo sulla terra

di **Barbara Musiani**

Michele Fiorenzi

Questi ragazzi *alternative* rock con sfumature grunge di Palagano mi piacciono un casino. Il libretto del cd è curatissimo e sublima in bellissimi disegni i testi onirici dell'album, imperniati di dolore, difficoltà di vivere, distanze, alienazione, disillusioni, speranza, luce, amore e concretezza. L'album comincia con **The Nowherelanding Crash**... allaccio le cinture e mi preparo per questo schianto con atterraggio in nessun dove. Una sorta di lunga e ripida discesa....che è un po' metafora della vita. **The Unexpected**, l'imprevisto è accaduto. Ci si interroga, dopo lo schianto: è questa la paura? È questo il posto? I piani sono stati bruciati via come carta....l'elettricità scorre quando si è di fronte all'inatteso. Forse l'imprevisto è l'amore: *"Quello che desidero è difficile da trovare; tu potresti essere una luce, ma io sono cieco [...] e cosa è tuo, cosa è mio non ha importanza....[…] Dimmi quanto è reale la tua anima, quanto è vero il tuo cuore... cosa vuoi? Cosa vuoi dall'amore?"* (**I Want)** Quando l'amore è invano ci porta a sprofondare in una Venezia (**Venice**) dove le linee della vita si separano, dove si vede il proprio amore andarsene a celebrare la vita di qualcun altro, ad indossare la maschera per una nuova sfilata. Quando l'amore è vero, invece, è la stella del mattino, una luce che ci guida a casa (**Mornin' Star**). A volte invece l'amore è crudele: è una donna che ci ha riso in faccia e se n'è andata lontano (**Far Away**), lasciandoci come un libro senza pagine, come un clown sul palco. Altre volte ancora l'amore ci costringe ad un eterno nascondino con la vita (**Hide & Seek**)...ci fa contare fino a dieci ed aprire gli occhi, per realizzare di esser rimasti qui, immobili mente l'altro va. Il vento autunnale soffia e le foglie cadono come fantasmi danzanti. Poi l'inadeguatezza ci fa percepire l'alba crudele, ci rende alieni su nuvole d'argento, ancorandoci al nostro satellite lontano dagli altri che seguono regole standard, routine e si preparano per il weekend (**Broken Stone**). Gli altri che stanno dove non si sta bene. Dove si è alieni, dove si ha un Nemico, un malessere in noi stessi, dove si trascina un peso che trasforma il cuore in pietra, mentre da qualche parte ci deve essere un posto tra cielo e nuvole dove star bene assieme (**NME - Sky And Clouds Below**). In questo muoverci tra terra, cielo e nuvole appaiono giochi di luci ed ombre: "*Le luci al neon sono tutte spente stasera", ma non ci si può più nascondere. "Entrambi abbiamo un lato oscuro […] Tutti recitano un ruolo, tutti cercano raggi di sole[...]"* (**Neon Lights**).

Anche le lucciole, insetti magici che vivono troppo poco, chiuse nel vaso sentono svanire la loro luce, ci ricordano che il tempo vola, ci riportano alla mente le cose non fatte per paura o quelle rimandate pensando di avere

davanti tempo che a volte non c'è. Le illusioni della vita. Quelle che sembravano stelle sono in realtà luci al neon…il soffitto che è blu come il cielo, ma che non è cielo. È piuttosto il colore della tristezza, della malinconia. Allora, a malincuore, occorre salutare e lasciare andare chi se ne va per tornare a vivere, uscire alla ricerca di un nuovo sorriso. Ci ritroviamo a danzare mentre le lacrime ci illuminano ed il cielo si ripopola di lucciole (**Fireflies**). Alla fine al cospetto di Dio ci rendiamo conto che abbiamo inseguito i nostri sogni per scoprire che è tutto calmo, che è tutto qui (**Everything's Here**).
Posso slacciare le cinture di sicurezza e andare a dormire. Ho fatto un viaggio incredibile. Da Palagano nello spazio e poi di nuovo sulla terra. La felicità per me é anche questo: un buon vino e un ottimo cd da scoprire.
Quei primi ascolti di qualcosa di nuovo che ti regalano sussulti ed entusiasmo. È la sensazione che si ha di fronte al genio creativo. Grazie ragazzi per le emozioni.

Un processo di trasformazione non casuale

di **Massimo Caiazzo**

Di seguito, due o tre cose che riesco a dire su *Nowherelanding* dei Collectin' Sparks. Inizio con un preambolo, una dichiarazione di principio da cui tutto discende: il disco mi piace molto. Sono liberato dall'ansia nella mia infinita incompetenza musicale, nei miei limiti tecnici e di ascolto che mi fanno viaggiare nella musica per semplici suggestioni. Qui trovo delle suggestioni e le trovo belle. Aspettavo questo disco, ma il suo contenuto mi ha preso alla sprovvista. Volendo fare un paragone "alto", sperando di non infastidire chi legge, il precedente *Collectin' Sparks [il primo album, nda]* sta a *The Joshua Tree* degli **U2** come Nowherelanding sta ad *Acthung Baby*. *Collectin' Sparks*, per me, viaggiava trasportato su un fiume di ricordi e la compagnia delle suggestioni evocate è stata una guida dolce e gradevole. Il dolce ritorno, ancora a casa, per una volta, per sempre. *Nowherelanding* è privo di questo tappeto emozionale ed ha richiesto una maggiore attenzione essendo ora solo, con nuovi suoni, con nuove sonorità. Il primo ascolto mi è parso lontano, troppo lontano per poterlo avvicinare e senza sapere quale fosse la "strada". C'era la "timidezza" da superare e c'era la strada da trovare. Ho quindi riascoltato, riascoltato, riascoltato per cercare un percorso di ascolto. In questo disco tutto è molto più "elettrico", l'evidente esito di un processo di trasformazione non casuale e che mi appare assai felice. La strada non è retta, è un susseguirsi di tornanti da affrontare a marce basse. Sali e scendi, ma si rimane in quota e quando l'ascolto inizia ad assumere familiarità è dolce e gradevole riconoscerlo. Diventa il nuovo ritorno a casa, per una volta, per sempre.

Il DISCO

Titolo
Nowherelanding
Data di pubblicazione
22 dicembre 2018
Periodo di composizione dei brani
2015 - 2016
Generi di riferimento
Alternative Rock, Post-Punk Revival, Neo-progressive
Gruppi di riferimento
U2, Editors, Placebo, Muse, The Cure, Depeche Mode
Parole e musica
Francesco Dignatici, Michele Fiorenzi, Nicola Fiorenzi.
Arrangiamenti
Collectin' Sparks
Produzione musicale
Collectin' Sparks e Giuseppe "Beppe" Acito
Registrazione
Andrea Albicini @ Savoniero Sound Lab – Palagano (MO); Giuseppe "Beppe" Acito @ Opificio Sonico – Vignola (MO)
Missaggio e mastering
Giuseppe "Beppe" Acito e Collectin' Sparks @ Opificio Sonico – Vignola (MO)
Progetto grafico
Nicola Fiorenzi e Francesco Lavorata
Artworks
Francesco Lavorata
Distribuzione
Digitale sui maggiori store (Itunes, Amazon MP3, Spotify, Deezer, Youtube), fisica (CD Audio).

Palagano, *Nuovo cinema EXCELSIOR*

SE RIESCO MI ABBONERÒ A NETFLIX, MA NEL MENTRE MI GODO IL MOMENTO INTIMO E PERSONALE AVVENUTO QUALCHE GIOVEDÌ FA AL NUOVO CINEMA EXCELSIOR

Giovanni Braglia

Ora che anche *Apple* ha annunciato in pompa magna il suo servizio di *streaming* video, possiamo dire di essere finalmente al completo. E pensare che fino a qualche anno fa lo *streaming* apparteneva solo ed esclusivamente ai cosiddetti pirati del *web* che si pappavano gratuitamente eventi sportivi e film appena usciti. Per guardare un Inter-Milan senza l'abbonamento a Sky la soluzione era accendere il proprio pc e addentrarti nei meandri dell'internet. Cliccando su svariati *link* che ti dirottavano su siti di scommesse *online*, siti di strani allungamenti di parti intime e ovviamente siti a luci rosse, alla fine si riusciva a guardare una partita per cinque minuti senza aggiornare la pagina e, nel migliore dei casi, senza dover mandare il proprio computer in assistenza per ripulirlo da un centinaio di virus appena pigliati.

Le leggi del mercato dicono che più alta è la concorrenza più l'utente finale ne gioverà. Ma sarà realmente così?

Per chi invece preferiva guardarsi un film, piuttosto che una partita di un bieco *match nazional popolare* dopo una infruttuosa esperienza nel *download* di file su siti PvP quali Torrent e Emule, vedeva nascere i primi siti di *streaming video* senza dover intasare il proprio *hard disk* di filmati *hard* o peggio. Anche se l'attimo della prima apertura del tanto agognato *file* dopo una settimana di lento *download* era un momento di brivido e tensione che a ripensarci ci porta ad una assurda nostalgia. L'intento di *Nowvideo* e tutti i suoi siti gemelli era proprio quello di farti vedere un film appena uscito, alle volte quasi in contemporanea con la proiezione in sala, filmato da telecamere a risoluzione infima e con tanto di colonna sonora dei colpi di tosse del vicino di posto raffreddato.
Era l'inizio vero e proprio dello *streaming*. Col passare del tempo la qualità iniziava a migliorare e venivano proposti dei veri e propri abbonamenti che permettevano una visione illimitata dei film caricati e condivisi dalla *community*. La polizia del *web* era impotente di fronte a questo fenomeno: chiuso un sito illegale, ne venivano aperti due nuovi il giorno seguente e così via.
Ovviamente in questo periodo l'utente poteva scegliere tra la qualità e cioè quella di andare al cinema e fruire di uno spettacolo in alta risoluzione audio e video oppure, a proprio rischio, di aspettare almeno sei o sette mesi dall'uscita e guardarlo faticosamente su un sito illegale.
Netflix nasce da questa idea, espandendola, come tutte le multinazionali del *web*, a dismisura.
Oggi una persona dotata di connessione *internet, pc* o *smart tv* può godersi comodamente in poltrona un catalogo pressochè infinito di film e serie tv.
Rai e Mediaset offrono gratuitamente un servizio *on demand* con una raccolta di centinaia di film, poi, a pagamento, Sky e Infinity; la stessa Tim

ha il suo Tim Vision con un catalogo di tutto rispetto. Amazon, partendo da un servizio per rendere gratuita la spedizione dei propri prodotti, è diventata una vera e propria Tv con serie e film originali. Ora aspettiamo Apple e Google (quest'ultima con un servizio complementare di videogiochi punta a sterminare un altro baluardo delle nostre comuni esperienze: Playstation e Nintendo).
Ovviamente le leggi del mercato dicono che più alta è la concorrenza in un settore, più l'utente finale ne gioverà. Ma sarà realmente così?
Siamo arrivati in un'epoca in cui per vedere l'ultima opera del proprio regista preferito bisogna abbonarsi a un servizio in *streaming,* poiché questa azienda ne ha acquistato i diritti esclusivi, *bypassando* totalmente la sala cinematografica. Tralasciando il costo economico di ogni abbonamento, che sommati a fine mese diventa una cifra non proprio irrilevante, la parte sconcertante è la normalità in cui questi modi di vivere si sono radicati nel nostro modo di vivere. Se si parla di serie (e oramai chi parla di cinema parla anche di serie tv poiché la qualità si è chiaramente elevata) bisogna parlare della serie HBO di Sky, della serie Prime o della serie Netflix. Non l'hai vista? Non hai Netflix? Pazzo.
Se riesco mi abbonerò a Netflix, ma nel mentre mi godo il momento intimo e personale avvenuto qualche giovedì fa al Nuovo Cinema Excelsior. Finito "Spider" di David Cronemberg io e i soliti quattro gatti, che come me non mancano mai, ci siamo fermati a parlare di tutte le sfaccettature di una trama intricata come la rete di una ragnatela che ci ha portati a parlare dell'attualità e di alcune nostre esperienze personali. Abbiamo parlato, ci siamo ascoltati e alla fine ci siamo conosciuti meglio. E tutto questo grazie a un tramite, il cinema, e a una sua fantastica quanto imprescindibile caratteristica: la condivisione.

RINNOVO SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 2019

SOCIO CINELUNA

LUNA *NUOVA* + CINEMA: 30 *euro/anno*

"Abbonamento" al periodico **la LUNA *nuova*** + visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare, o per l'anno successivo se eseguita in dicembre

SOCIO CINEMA

CINEMA: 15 *euro/anno*

Visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare, o per l'anno successivo se eseguita in dicembre.
Non prevede "l'abbonamento" **a la LUNA *nuova***

SOCIO LUNA

SOLO LUNA: 20 *euro/anno*

"Abbonamento" al periodico **la LUNA *nuova***, per l'anno solare, o per l'anno successivo se eseguita in dicembre.
Non prevede la visione dei film.

Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni:

Nadia Marasti, ditta Edilart Marasti (Ferramenta)
Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Ricchi Bruno, Assicurazioni
Via XXIII Dicembre, 8 - Tel. 0536 961266

È possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche.

Lettere al Direttore

In ogni numero, 'selezionero' la lettera piu' significativa giunta in redazione, per darle la giusta rilevanza e, nel caso, per commentarla.

MA ANCHE NO

Un caloroso saluto a tutti voi, affezionati lettori de la LUNA *nuova.*
Scrivo questa lettera in quanto presidente del gruppo politico "Ma anche NO", che si presenterà alla prossima tornata elettorale nazionale. Ci tengo ad invitarvi tutti lunedì 27 maggio, alle ore 20:30, presso il Teatro di Palagano, dove faremo tappa nel corso della campagna elettorale, per svelare i nostri candidati e, soprattutto, per esporre il programma.
"Ma anche NO" è una realtà politica che vuole superare le antiche divisioni, unendo tutti sotto una stessa bandiera, facendo capire al mondo come le differenze siano in realtà abbagli causati da un cattivo punto di vista. Noi ci riteniamo un movimento, perché ci sappiamo muovere sinuosi come bisce tassellate, veloci come mustelidi, scaltri come gazze Pica-Pica, perché la politica è come una strada e chi non sa virare continuamente a destra e a sinistra, vola fuori alla prima curva.
"Ma anche NO" è un gruppo di estrazione fascio-leninista, che si ispira ai centristi rivoluzionari, sulla scia di una democrazia cristiana atea, ma fedele alla sua matrice estremista di conservazione; la nostra vocazione è nazionalista e troviamo nella negazione dell'europeismo un bel modo per dirvi di sì.

La politica è come una strada e chi non sa virare continuamente a destra e a sinistra, vola fuori alla prima curva

Il nostro programma è semplice e diretto:

1. Siamo animalisti convinti, ma anche no.
Tutti gli esseri viventi vanno protetti e difesi, ma se un animale viene a disturbarti vicino a casa, cosa fai? Non gli spari? Ognuno deve essere libero di sparare alle bestie vaganti, ma deve proteggere la loro vita, quindi magari, quando spara, deve cercare di colpire solo le zampe posteriori, così poi può curare l'animale. Se questo torna a disturbare, *pum*, gli si spara di dietro di nuovo, poi lo si ri-cura e via dicendo.

2. Noi siamo democratici convinti, ma anche no.
La democrazia è una conquista impareggiabile della nostra società, ma un bel re che sappia comandare farebbe un gran bene, magari uno con poche balle, che taglia corto davanti a tutte le menate. Il popolo deve decidere sempre, ma decide anche il re, perché il popolo è sovrano, ma anche il re è un sovrano. Secondo noi, ogni 24 ore bisognerebbe cambiare sovrano, così nessuno potrebbe più dire: "Ah, se solo comandassi io per un giorno!".

3. Siamo fortemente religiosi, ma anche no.
Il futuro è l'ateismo, con una punta di nichilismo distratto, ma non si possono dimenticare le radici cristiane, che poi andrebbero accompagnate dalle precedenti radici romane politeiste. Allora proponiamo una religione con 100-150 divinità, che tanto male non fa e che tanto poi, se tutti sono dei, vuol dire che nessuno lo è. Comunque, noi non bestemmiamo a prescindere, perché siamo contro l'inferno e anche il tartaro, sia quello della mitologia, che quello dei denti.

4. Noi siamo contro la pena di morte, ma anche no.
La vita è sacra e nessuno può toccar-

MANCA SOLO IL TUO VOTO

MA ANCHE NO

la, ma, quando qualcuno fa qualcosa di brutto brutto, che ti fa venire i 5 minuti, è giusto mandarlo alla sedia elettrica. Che poi, mica va ammazzato, ma magari gli si dà una scossetta, poi lo si fa riposare, poi un'altra scossetta e via così, per 5 o 6 anni. Nessuno si merita di crepare, ma molti non meriterebbe di vivere, allora vanno tenuti lì, in un bel dormiveglia elettrizzato.

5- Noi siamo contro la prostituzione, ma anche no.

La donna va protetta come fosse un essere umano, quindi non la si può comprare come una bestia, al massimo è consentito l'affitto temporaneo o il noleggio retribuito. Bisogna togliere le donne dalle strade, perché tutti meritano una casa e noi ce le chiudiamo dentro, così non scappano di nuovo in mezzo alla via. In questo modo, la prostituzione viene abolita, ma anche no, perché diventa un mestiere legale, tutto fiscale. Uno entra in una casa chiusa e il dialogo con la femmina dovrà essere questo:

Bisogna togliere le donne dalle strade, perché tutti meritano una casa.

"Hai il POS?".
"Te ti ricordi il PIN?".
Stop. Tutto molto professionale. Basta accordarsi sui POS-PIN e via che si va.

6. Noi siamo a favore dei migranti, ma anche no.

Bisogna assolutamente accogliere chi è disperato, perché siamo tutti uomini e cittadini dello stesso mondo, ma dobbiamo dire basta a 'sti delinquenti che ci vengono a rubare il lavoro. Allora, magari, li facciamo entrare uno per volta, in fila indiana, solo quelli che hanno una bella ghigna e solo nei giorni pari della settimana, mentre in quelli dispari organizziamo contro di loro delle battute di caccia. Oppure li prendiamo solo da certi paesi, come dal Gabon, mentre dal Sudan no, perché quelli sono extracomunitari e pure "teroni". Che poi noi siamo a favore del Mezzogiorno, ma anche no, perché non ci va bene che si parli così poco della Mezzanotte e via dicendo.

Insomma, come avrete capito, noi i principi li abbiamo chiari e siamo fortemente stalinisti, che poi vuol dire essere mussoliniani ma con più capelli in testa, però ci piace parecchio il centro moderato.
Noi siamo dei diplomatici con i fiocchi, che se poi non vi piacciono i fiocchi, abbiamo anche i nastri, le cravatte o i papillon, perché noi sappiamo fare il nostro lavoro… ma anche no.

Attilio Sgraffagnini
presidente del partito
"Ma anche NO"

Tutti gli esseri viventi vanno protetti e difesi, ma se un animale viene a disturbarti vicino a casa, cosa fai?

VIA CRUCIS VIVENTE DI FRASSINORO

Rifatta per sè e per gli altri
da gente che l'ha impressa nel cuore

Le stazioni rappresentate sono quelle classiche della Via Crucis tradizionale con l'aggiunta di un quadro posto all'inizio del percorso: l'orto degli ulivi.
Animano le stazioni non meno di 400 figuranti in costume.

A Frassinoro, Venerdì Santo 19 aprile alle ore 21,00, al termine della funzione religiosa in abbazia, al tocco della campana grande, si è rinnovata la tradizionale e solenne *Via Crucis Vivente*, manifestazione religiosa popolare che ha origine lontana, i cui limiti temporali precisi sono difficilmente definibili.
Notevole la partecipazione di pubblico, tanto che i figuranti hanno dovuto mantenere la loro posizione per oltre novanta minuti.

Davide Bettuzzi

La riproposizione del dramma del Golgota, come viene rievocata nella triennale "Via Crucis Vivente", nasce dalle radici profonde di religiosità dei frassinoresi e dalla tradizione. Tradizione consiste in un "ricevere" dai padri per "consegnare", trasmettere, ai figli. E quanto più ricco è il patrimonio che si riceve, che si conserva con cura e che si riesce a trasmettere, tanto più grande e bella è la tradizione. La "Via Crucis Vivente" è patrimonio popolare che le attuali generazioni non hanno dimenticato, che sentono come proprio e identificativo, capace di superare fram-

mentazioni e divisioni e che impegna, giovani e non, a collaborare per conservare questa tradizione unica per suggestione e bellezza.
Il motto: “Rifatta per sè e per gli altri da gente che l’ha impressa nel cuore” rappresenta la memoria collettiva e la forza comune dimostrata nella complessa organizzazione della manifestazione, che coinvolge tutto e tutti.
Due sono gli aspetti fondamentali che contraddistinguono la *Via Crucis Vivente di Frassinoro*. Il primo, da un confronto con altre “Passioni” praticate sia in ambito nazionale che europeo, riguarda la sua unicità: la Passione di Frassinoro è rappresentata da “quadri viventi”, lungo le vie del paese, davanti ai quali sfilano processionalmente i pellegrini ed i visitatori, lungo un tracciato reso suggestivo da una scenografica fiaccolata e dalla diffusione di musica sacra intercalata dalla lettura della Passione.
Il secondo riguarda “l’antichità” della rievocazione, basata sia sulla tradizione che da fonti documentali risalenti al XIX secolo; ha origine lontana, i cui limiti temporali precisi sono difficilmente definibili.
Attingendo dal libro "Pietra su pietra dagl'intimi ricordi" di Giuliano Tollari, pubblicato nel 1994, ripercorriamo brevemente la storia di questa bella ed importante manifestazione
La storia millenaria della antica Sacra rappresentazione corre parallela a quella del paese, quasi a testimoniare splendore e decadenza, miti e magie di antiche tradizioni popolari che si fondono nelle suggestive e spettacolari immagini della reviviscenza della passione.
Essa è scolpita nelle rughe del nostro passato e in tutti gli animi dei cittadini di Frassinoro.
Rifarsi alle origini di questa tradizione è come ripercorrere quasi mille anni di storia, partendo da quella dell'antico Monastero Benedettino.
Non si possono narrare le vicende della *Via Crucis* vivente della passione di Cristo, senza ripensare alla storia della gloriosa abbazia benedettina.
La pratica della devozione della contemplazione della passione origina in coincidenza con la nascita e il fiorire dell'abbazia benedettina di Frassinoro; la *Via Crucis* quale pratica religiosa nasce in quell'epoca di splendore storico medioevale.
Era ben chiaro che, sin dai primi momenti della sua vita, la *Via Crucis* fu istituita come occasione di penitenza e sacrificio. Come da altre parti, la settimana "Santa" veniva considerata momento preparatorio alla Pasqua, per rivivere il sacrificio di Gesù morto per noi in Croce. Si effettuavano digiuni, sacrifici e astinenze per la redenzione ed espiazione dei peccati. Così il popolo che viveva nelle corti delle terre della Badia giungeva, affrontando le diverse difficoltà del tragitto, considerandolo come atto penitenziale per recarsi in pellegrinaggio fino al monastero benedettino.
Era anche in uso, in quel tempo, portare in processione a spalla il Cristo morto.
Questo tipo di professione religiosa, molto diffusa in grande

parte della penisola ed in particolare nei paesi del meridione e del centro, ebbe le sue origini nei secoli XII-XIV.
Anche a Frassinoro si svolgeva questo tipo di processione, proprio il Venerdì Santo di passione.

Una strana processione

I religiosi dell'abbazia istituirono la processione del Cristo morto, assieme all'adorazione della Croce e del sepolcro. È facile presumere che in prossimità della santa Pasqua sia stato emanato, per il popolo delle 12 corti, un bando dell'abate, nel quale si richiedeva ai cittadini di partecipare alla veglia e alla processione del venerdì santo.
Tantissimi fedeli, superando tutte le difficoltà di un trasferimento per monti e per valli, obbedirono al bando dell'abate e giunsero a piedi, da ogni parte, fino alla Badia. Furono colti da sorpresa anche i frati del monastero. La grande chiesa era insufficiente per accogliere tanta gente.
Il piccolo tracciato, stabilito dal crociato, non era abbastanza lungo per la moltitudine dei fedeli. Si provvide così ad allungarlo, scegliendo quello utilizzato per le grandi processioni, percorrendo tutte le strade del paese, compresa Cà de' Giannasi.
Da allora sino all'inizio del 1900 la *Via Crucis* cresce e si consolida nelle radici profonde del paese. Si scorge nei solchi delle rughe del passato e, a testimoniare il trascorso, viene ritrovata una traccia puntuale con una memoria scritta. L'autore è il parroco di Frassinoro che resse la Chiesa dal 1904 al 1912: don Francesco Bernardi.
Infatti, il fedele manoscritto è una preziosa pagina di un vecchio diario redatto il lontano 13 aprile 1906 da Don Francesco Bernardi, Arciprete di Frassinoro, ricordato dai suoi parrocchiani soprattutto per la polemica divampata, a quei tempi, per la decisione assunta dal prete di far abbattere il campanile perché dichiarato pericolante. Polemica che poi lo costrinse a rinunciare all'incarico di parroco a Frassinoro.
Nel manoscritto lasciato a don Francesco Fiori, don Bernardi scrive testualmente:

"Processione del Cristo Morto: fu in quest'anno la prima volta che io feci la solenne processione del Cristo Morto la sera del Venerdì Santo che cadeva il 13 aprile 1906. La giornata era bella e si fecero i preparativi, come meglio si poté.
Dopo fatta la funzione della mattina si preparò un suntuoso Catafalco cogli stemma della Passione dove venne collocato il Cristo morto e circondato da molti lumi.
Nel pomeriggio i fedeli si radunarono all'esercizio della Via Crucis e dopo si ritirarono alle loro case. Finalmente verso l'Ave Maria si lesse la coroncina e dopo di far la predica della Passione fatta da me Arciprete e finalmente sfilò la Processione del Cristo morto solito a farsi ogni tre anni.
Quanto riuscisse bella non è possibile descrivere. Il Borgo di Frassinoro era illuminato magnificamente, i Ponti e una parte di Cà de' Giannasi. Vi si vedevano di quanto in quanto rappresentate le stazione della Via Crucis. Insomma era uno spettacolo. Se nonché verso la fine della Processione il tempo si fece minaccioso e l'acqua venne a disturbare la Processione, e si dovette tosto camminare alla meglio in Chiesa: tanto era il buio e la pioggia dirotta. Però tutto si fece con buon ordine e senza che accadesse il minimo disordine. Ciò serve come di memoria ai posteri di quanta fede fosse ripieno questo popolo.".

In queste suggestive e significative righe si trovano precisi elementi di rituali che ancora oggi sono di attualità: la periodicità triennale e le difficoltà da sempre incontrate per la riuscita, generate soprattutto dalla inclemenza del tempo e dalla complessità degli allestimenti dei quadri. La suggestione trasmessa dall'Arciprete don Bernardi è la testimonianza di quanto, ancora oggi, si prova nell'essere partecipi a questo spettacolare momento. Nel 1906 l'Arciprete tiene a precisare quanto sia ben illuminato il paese, quanto siano laboriosi i preparativi che precedono la "processione" e quanto sia radicata la fede del popolo di Frassinoro. Dopo novant'anni resta ancora tutto intatto come allora; i preparativi, l'illuminazione, le profonde radici di fede: sono le speciali motivazioni che danno la carica per fare di un momento di fede un importante appuntamento religioso-popolare di rara bellezza.

Dopo queste evidenti considerazioni diviene importante porre l'attenzione ad un particolare riferimento contenuto nello scritto. Si tratta di un preciso "richiamo", che non deve sfuggire al fine di una precisa rilettura storica di tutto quanto fin qui descritto.

Come si può notare, nel "diario" lasciato da don Francesco Bernardi, una frase viene ripetuta per ben tre volte. L'arciprete di Frassinoro definisce la Via Crucis come la: "Processione del Cristo Morto...".

Questo interessante passaggio dello scritto, ci induce a considerare che, fino all'inizio del corrente secolo, la locale manifestazione del Venerdì Santo era ancora, come nei tempi passati alla memoria, la solenne processione frassinorese fedele espressione religiosa della devozione al "Cristo Morto".

Questo particolare diviene fondamentale nella riscoperta di quelle che sono gli inizi della tradizione di fede cristiana tramandata ai frassinoresi fin dal lontano Medioevo.

Non è un caso che la chiesa locale conservi per tanti secoli questa eredità. È comunque una chiara indicazione che il lascito benedettino scorre ancora tra le vene degli abitanti del centro appenninico. Il fascino di un passato, sicuramente molto profondo, mai perso nel tempo.

Ancora oggi molti ricordano che la *Via Crucis* vivente aveva inizio solo dopo l'uscita dalla chiesa della statua del Cristo deposto dalla croce e morto, questa veniva portata a spalla da alcuni uomini per tutto il paese lungo il percorso della *Via crucis*.

Solo negli anni 1930/40 l'immagine veniva sostituita dalla "Croce avvolta nel sudario" e successivamente, negli anni '60, questa veniva anche spogliata dal sudario.

Le stazioni un po' diverse

Scavando nei ricordi si può andare ancora all'indietro con i racconti e le leggende, lasciati dai testimoni nati all'inizio del secolo, che suscitano fantasie e curiosità negli animi di chi, in qualche modo, vive questo evento.

Le narrazioni lasciate si rifanno ad un tempo circoscritto tra gli anni 1831-1913. Si dice che all'epoca le "stazioni" erano situate all'incirca negli stessi posti dove sono ancora oggi collocate, fatta eccezione di alcune variazioni come quella che era "nell'Ara di quelli della Pigoncella". Si ritornava poi nell'attuale percorso "girando attorno ad un palo".

Le stazioni invece erano "diverse" e le modalità sceniche erano scarne. Alla mattina del Venerdì Santo, venivano costruite delle piccole "capanne" fatte da "frasche" e ricoperte da un telo

bianco. Lì sotto si mettevano in posa gli "attori" dell'epoca. L'illuminazione era fatta di torce, fuochi e lucerne.
L'accorgimento adottato, anche se rudimentale, era pratico. Riusciva a raccogliere in questo modo tutti i personaggi, diventando molto efficace la poca scenografia. Veniva ben utilizzata la scarsa illuminazione in dotazione a quei tempi: in questo modo la visione della scena era comunque completa. Bisogna non dimenticare che, all'epoca, non esisteva l'illuminazione artificiale.
Il riparo studiato proveniva dell'esperienza vissuta nelle lunghe giornate trascorse all'aperto per il lavoro della terra e del bosco. Era un "capanno", o più comunemente chiamato "padiglione", che diventava anche utile per proteggere gli "attori" da eventuali perturbazioni atmosferiche e sicuramente dalle basse temperature.
Là dove era possibile ovviare alla costruzione "dei capanni" venivano allestite stazioni all'interno di edifici. Le possibilità utilizzate erano presso i negozi che si trovavano lungo il tracciato, ma anche sotto i porticati e le tettoie di stalle e ovili.
I personaggi erano scarsamente truccati, il Cristo era vestito con un lungo camice bianco che conservava anche sulla Croce, nella deposizione e nel Sepolcro.
Gli altri personaggi adottavano i vestiti dell'epoca, modificati alla meglio per essere più vicini alla parte. Alcuni si spogliavano a dorso nudo, interpretando così i giudei, altri portavano sulle spalle pelli di pecora e tenevano nelle

mani corde, scale e fruste.
Coloro che interpretavano i soldati romani avevano lance e spade di legno costruite per l'occasione e i più mettevano elmetti trovati dopo i conflitti bellici o lasciati usare da qualche milite. Non era difficile, infatti, vedere anche fino all'ultimo dopoguerra personaggi vestiti proprio come i militari dell'epoca, addirittura con le fasce ai piedi usate dai soldati nella prima guerra mondiale, elemento della divisa militare.
I personaggi, che prendevano posto nei "capanni", non erano moltissimi. Le stazioni mettevano in risalto soprattutto la posizione del Cristo, che doveva in quel modo far capire in quale stazione era ambientata la scena.
Singolare era la posizione del Cristo in croce. Bisogna tenere presente, in premessa, che questi "capanni" sistemati erano simili a quelli adottati dai pastori del posto per ripararsi dalle intemperie durante i lunghi periodi trascorsi all'aperto portando al pascolo il gregge.
In considerazione di questo, anche l'altezza delle nicchie fatte per la *Via Crucis* non era molta. Infatti si presume che fossero addirittura più basse dei due metri. In quello spazio limitato veniva collocata in piedi una piccola croce.
Il personaggio che interpretava Cristo si metteva poi in "posa" non salendo sulla croce, ma sistemandosi davanti ad essa ed allargando le braccia: simulava così la crocefissione.
Davanti alle stazioni, alle finestre delle case tenuemente illuminate dalle candele, venivano attaccate le figure ritagliate nella carta, raffiguranti il gallo, la croce, la corona di spine, il calice, il martello e la tenaglia, simboli questi della Passione di Cristo.
Sicuramente, come viene da più parti confermato, la periodicità era all'epoca stabilita, come in passato, ogni tre anni.
Appuntamento al 2022.

La Luna *nuova*
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)
Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621
e-mail: **redazione@luna-nuova.it**
Non si pubblicano lettere anonime

Nel numero di dicembre scorso abbiamo pubblicato una lettera, corredata da numerose fotografie, nella quale veniva sollevato il problema degli "accumuli temporanei di letame". Abbiamo chiesto al Maresciallo della Stazione Carabinieri Forestali di Montefiorino delucidazioni. Ripubblichiamo, quindi, la lettera e di seguito la risposta del Maresciallo Alessio Iezzi, che ringraziamo per la disponibilità.

• LETAMAI A CIELO APERTO

Cara Luna, ti scrivo così mi distraggo un po'… Cantava un tempo Lucio Dalla. Io invece ti scrivo per un problema molto più terra-terra.
Vorrei, attraverso il tuo mezzo di informazione, portare all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dei mucchi di letame, che da diversi anni ormai "ornano" i nostri paesaggi montani.

Si tratta di quantità quasi sempre di modeste entità, però, a volte, ubicate in posizioni, a mio avviso, non regolari o perlomeno fastidiose. Sono a conoscenza di un episodio che ha portato addirittura alla denuncia alle autorità, denuncia che ha provocato parecchi malumori e la rimozione quasi immediata dei mucchi di letame incriminati.
Al di là di questi episodi limite, rimane il problema; è vero che siamo in un contesto agricolo, comparto che contribuisce in maniera rilevante al "PIL" della nostra vallata, ma

questo non deve autorizzare gli agricoltori a prendersi libertà che vanno a incocciare con il resto della comunità. Anzi, io penso che l'agricoltore, a contatto com'è con la natura, abbia un ruolo fondamentale nella conservazione del patrimonio naturale delle nostre vallate; allo stesso tempo deve essere consapevole che, con il letame, ha in mano un'arma che può essere pericolosa, se non micidiale, per i nostri fossi, le nostre sorgenti e la falda acquifera. Bastano pochi mesi di infiltrazioni di liquami per inquinare una sorgente, ma ci vogliono decenni prima che ritorni potabile.
Questa è la situazione. A questo punto chiedo alla "Luna" se, con i suoi potenti mezzi, riesce a fare un po' di chiarezza in questo settore, nel quale mi sembra esserci molta confusione anche da parte della popolazione, che spesso scambia per abusi comportamenti per nulla fuori dalle regole.
Nella speranza che questa mia possa essere d'aiuto a fare chiarezza e rappacificare gli animi, ti ringrazio e ti saluto.

G. M.

LA RISPOSTA DEL MARESCIALLO IEZZI

Scrivo in forma schematica le principali condotte in materia di accumulo temporaneo di letame che costituiscono violazioni amministrative delle annesse normative.

• **Accumulo temporaneo** (a piè di campo) di letame e di lettiere esauste di allevamenti avicunicoli (esclusi gli altri materiali assimilati) su **terreni diversi da quelli utilizzati per lo spandimento.**

• **Accumulo temporaneo** (a piè di campo) di letame e di lettiere esauste di allevamenti avicunicoli (esclusi gli altri materiali assimilati) sul **suolo agricolo per un periodo superiore a 6 mesi**.
NB: per la lettiera degli allevamenti avicoli a ciclo inferiore a 90 giorni può prevedersi un periodo di accumulo temporaneo sino ad un massimo di 9 mesi, a condizione che siano adottate misure atte a evitare infiltrazioni di acque meteoriche attraverso i cumuli e la generazione di acque di percolazione (come da All. III del Regolamento regionale). Il periodo di accumulo ha inizio il giorno del primo trasferimento in campo dei letami o delle lettiere esauste.

• **Accumulo temporaneo** (a piè di campo) di letame e di lettiere esauste di allevamenti avicunicoli (esclusi gli altri materiali assimilati) **sul suolo agricolo senza un precedente stoccaggio** in platea di almeno da 90 giorni.

• **Accumulo temporaneo** (a piè di campo) di letame e di lettiere esauste di allevamenti avicunicoli **sul suolo agricolo** (esclusi gli altri materiali assimilati) **in modo da non evitare la dispersione sul terreno di liquidi di sgrondo**.
NB: le misure atte ad evitare la generazione di acque di percolazione sono così riassumibili:
1. le dimensioni del cumulo devono essere tali da garantire una buona aerazione della massa;
2. deve essere effettuato, prima della formazione del cumulo in campo, il drenaggio completo del colaticcio al fine di non generare in campo liquidi di sgrondo;
3. deve essere evitata l'infiltrazione di acque meteoriche (a tal fine è molto importante la geometria del cumulo, che dovrebbe essere sagomato con sezione trapezoidale o, meglio, triangolare, in grado di favorire così lo sgrondo rapido delle acque piovane e di mantenere aerato e relativamente asciutto il materiale).

• **Accumulo temporaneo** (a piè di campo) sul suolo agricolo di letame e di lettiere esauste di allevamenti avicunicoli (esclusi gli altri

materiali assimilati) **ripetuto nello stesso luogo nel corso della stessa annata agraria.**

• **Accumulo temporaneo** (a piè di campo) di letame e di lettiere esauste di allevamenti avicunicoli (esclusi gli altri materiali assimilati) **sul suolo agricolo:**
a) nelle zone di rispetto delle captazioni e derivazioni dell'acqua destinata al consumo umano, corrispondenti ad un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione/derivazione, di cui all'art. 94, comma 6, del D. lgs. n. 152 del 2006, salvo diversa delimitazione stabilita dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 42 delle norme del PTA;
b) a distanza inferiore a 5 metri dalle scoline;
c) a distanza inferiore a 30 metri dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
d) a distanza inferiore a 40 metri dalle sponde dei laghi, dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere e di transizione, nonché nelle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971;
e) ad una distanza inferiore a 50 metri dagli edifici ad uso abitativo e/o produttivi di terzi, se utilizzati in zona agricola, qualora non siano previste indicazioni specifiche dai regolamenti comunali vigenti.

Per meglio chiarire alcuni aspetti abbiamo posto alcune domande specifiche.

1. Nella relazione si parla solo di letame da "allevamenti avicunicoli (esclusi gli altri materiali assimilati)". La lettera che abbiamo ricevuto e pubblicato sull'ultimo numero de la LUNA si riferiva ad accumuli di letame bovino. Valgono le stesse norme?
In generale le condotte illecite relative agli allevamenti avicunicoli sono le stesse di quelle aventi a oggetto gli allevamenti bovini.

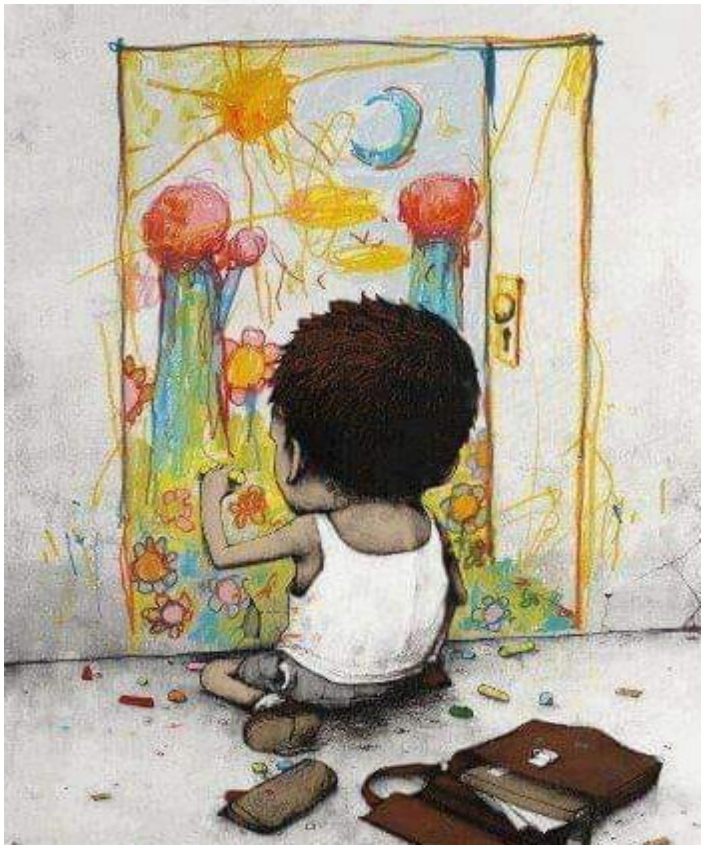
2. A livello pratico le "Guardie forestali" effettuano periodicamente controlli sul territorio o intervengono solo su segnalazione?
Noi forestali della Stazione Carabinieri Forestale di Montefiorino svolgiamo controlli sia periodici d'iniziativa sia controlli su segnalazione.

3. In caso di riscontro di accumuli irregolari quali sono le conseguenze legali?
In caso si pongano in essere condotte in violazione delle norme sugli accumuli di letame, si configurano illeciti amministrativi puniti con sanzioni pecuniarie che vanno da 516 a 5.160 euro, come cornice edittale.

4. Infine, abbiamo notato che, almeno fino ad oggi, nel nostro territorio, a differenza dell'anno passato, non si sono notati altri accumuli di letame: questo può essere conseguenza di una vostra azione di controllo ed informazione agli allevatori oppure è dovuto al caso?
Il netto minor numero di problematiche riscontrate sul territorio riguardanti gli accumuli di letame, a mio avviso, è dettato dal lavoro sia di controllo sia di educazione ambientale rivolto nei confronti degli allevatori.
Ciò perché l'anno scorso abbiamo posto in essere diverse azioni di controllo rivolte alla tutela del territorio e mirate alla verifica del corretto accumulo di letame e non solo.

I cittadini, per qualsiasi esigenza in merito, possono rivolgersi alla
Stazione Carabinieri Forestali di Montefiorino ai seguenti recapiti
Tel.: 0536 965229 - cellulare: 335 1602379
oppure ogni mercoledì mattina dalle 08:00 alle 12:00
presso la Stazione in via Dante Alighieri, 8 a Montefiorino
oppure in qualsiasi altro giorno salvo nostra assenza causa interventi esterni in atto.

riflessioni



"L'educazione non cambia il mondo, ma cambia le persone che cambieranno il mondo".

Paulo Freire (1921 - 1997), uno dei più grandi pedagoghi mai esistiti, è noto per aver elaborato un metodo di alfabetizzazione che in sole 40 ore insegnava agli adulti non solo a leggere e scrivere, ma soprattutto a capire meglio il mondo. La sua figura non può essere scollegata dalla realtà del Brasile a partire dagli anni Sessanta, delle comunità di base e del concetto di coscientizzazione. Con l'appoggio del governo, delle correnti politiche di sinistra e della Chiesa, Freire, che aveva promesso di alfabetizzare in dodici mesi sei milioni di brasiliani, dal 1962 iniziò la formazione di 20.000 circoli culturali, che avrebbero reso possibile il suo piano. Questa pagina di storia però non venne mai scritta, perchè il golpe militare del 1964 cancellò il suo progetto e incarcerò il "traditore", che in seguito preferì la via dell'esilio in Cile. Nel 1969 gli fu offerto un posto di *visiting professor* all'Università di Harvard, poi lavorò a Ginevra come consigliere educativo speciale del Consiglio Ecumenico delle Chiese e quindi si occupò della riforma educativa nelle colonie portoghesi in Africa, in particolare in Guinea Bissau e in Mozambico. Solo nel 1979 poté fare ritorno in Brasile, dove rimase stabilmente. Freire si unì al PT Partido dos Trabalhadores e dal 1980 attuò la supervisione dei progetti di alfabetizzazione degli adulti e di educazione più in generale specialmente nello Stato di São Paulo. Freire è autore di una ventina di libri. "La pedagogia degli oppressi" e "L'educazione come pratica della libertà", pubblicati in Italia, contengono la sua riflessione teorica sul tema dell'alfabetizzazione. Partendo dalla premessa che l'uomo non è un essere astratto, ma radicato nel tempo e nello spazio, Freire analizza le varie relazioni che intercorrono tra queste tre componenti a partire dall'esperienza quotidiana. Da questo punto di osservazione anche le persone più semplici sono in grado di fare una lettura della realtà, scoprendo gli inganni di cui sono vittime e iniziando così un processo di liberazione, chiamato coscientizzazione. A questo tipo di educazione Freire contrappone quella che definisce "educazione depositaria" (oppure bancaria) - così definita perché l'intervento educativo diventa un atto del depositare (come nelle banche) – secondo la quale le persone si dividono tra coloro che sanno e coloro che non sanno. Ai primi spetta comunicare agli altri il frutto del loro sapere, trasmettere loro la sicurezza che credono di possedere, insieme alle norme di comportamento. Dai secondi si pretende l'umiltà di imparare, obbedire ed eseguire quanto viene loro detto. Tale visione, secondo Freire, adottata da ogni tipo di dominatore, lascia il mondo esattamente come lo trova, perché riduce l'uomo a un mero esecutore di ordini. Egli propone invece la "pedagogia degli oppressi", che, partendo dalla consapevolezza che l'azione di educare è indissolubilmente legata a quella dell'imparare, ambisce non tanto a conoscere, quanto a trasformare la realtà. In questa nuova visione, il docente insegna e impara e il discente impara e insegna, e se entrambi hanno mantenuto la principale caratteristica dell'uomo, cioè la capacità di stupirsi di fronte alle meraviglie della natura e della storia, saranno in grado non solo di interpretare gli avvenimenti, ma anche di produrre dei cambiamenti significativi.